

Indice

1. RELAZIONE PAESISTICA	2
1.1. Introduzione	2
1.2. Inquadramento territoriale e Piano Territoriale Paesistico Regionale	2
1.3. Quadro normativo di riferimento	8
1.4. Aspetti generali	9
1.5. Vincoli	10
1.6. Metodologia di indagine espressa dalla d.g.r. n. 7/11045 del 08/11/02	11
1.7. Le analisi svolte	13
1.8. Gli elaborati prodotti	13
1.9. La classificazione del territorio in classi di sensibilità paesistica	14
1.10. Tabella per la valutazione dell'incidenza paesistica del progetto edilizio	15
1.11. Conclusioni	19
2. INDIRIZZI DI TUTELA PAESISTICA	20
2.1. Oggetto e finalità	20
2.2. Ambito di applicazione della normativa	21
2.3. Procedura analitica per la descrizione del paesaggio	22
2.4. Indicazioni sulla percezione del paesaggio	24
2.5. La tutela del paesaggio	25
2.6. Limiti all'estensione dell'edificato e corridoi ecologici	25
2.7. Riferimenti per la valutazione paesistica dei progetti in relazione alle classi di sensibilità paesistica	26
2.8. Descrizione del sistema fisico-naturale e del sistema dell'agricoltura	27
2.9. Descrizione del sistema delle permanenze storico-culturali e del paesaggio urbano	37
2.10. Indirizzi di tutela	40

1. RELAZIONE PAESISTICA

1.1. Introduzione

L'analisi del sistema paesistico è stata condotta con riferimento al Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Brescia, ai sensi degli articoli 28 e 144 delle Norme Tecniche di Attuazione del medesimo, nonché al Piano Paesistico Regionale.

Il fine di tale studio è di fornire all'Amministrazione Comunale di Vezza d'Oglio un valido supporto per la valutazione paesistica dei progetti edilizi, di trasformazione urbana ed in generale di tutti gli interventi che prevedono modificazioni al territorio.

In calce al presente documento viene allegata la tabella per *“la valutazione dell'incidenza paesistica dei progetti”* (ai sensi della d.g.r. 7/11045 del 08/11/2002), strumento necessario per valutare il grado di sostenibilità delle trasformazioni da valutare. La citata delibera individua una struttura metodologica di riferimento che definisce modi e chiavi di lettura per la valutazione della sensibilità paesistica dei luoghi, da intendersi quale sfondo di valori rispetto ai quali determinare il grado di impatto di un progetto, definito dalla composizione del grado di incidenza paesistica (invasività del progetto in termini assoluti) con, appunto, i gradi di sensibilità attribuiti al luogo di collocazione del progetto stesso.

L'assunzione di questo metodo consente così di conformare il PGT al dettato e allo spirito delle norme del PTPR e, al contempo, di definire le classi di sensibilità paesistica quale riferimento di base per la valutazione paesistica di tutte le attività progettuali che verranno a insistere sul territorio comunale, a partire dalle previsioni del PGT e con la sola esclusione delle tipologie di progetto per le quali la normativa preveda un'apposita procedura di VIA.

1.2. Inquadramento territoriale e Piano Territoriale Paesistico Regionale

Il Comune di Vezza d'Oglio, in alta Valcamonica (quota 1.080 m s.l.m.), confina a nord con i comuni di Grosio e Sondalo, in provincia di Sondrio e, in senso orario partendo da nord con i seguenti comuni della provincia di Brescia: Ponte di Legno, Temù, Vione, Edolo, Incudine, Monno. La superficie del territorio comunale occupa approssimativamente 53 Kmq.

La Regione Lombardia ha pubblicato sul Bollettino Ufficiale n. 32 edizione speciale del 6 agosto 2001, il Piano Territoriale Paesistico Regionale. Con tale strumento la Regione persegue la tutela, la valorizzazione e il miglioramento del paesaggio; le azioni e le prescrizioni volte alla tutela del paesaggio delineano pertanto un quadro di interessi prioritari e strategici della Regione.

Gli elaborati del Quadro di Riferimento Paesistico del P.T.P.R. sono così articolati:

- Tavola A: ambiti geografici, cioè porzioni di territorio con denominazione propria caratterizzata da riconoscibile identità legata a vicende storiche, tradizioni collettive e caratteri fisici locali;
- Tavola A: unità tipologiche di paesaggio, cioè fasce territoriali che presentano connotazioni paesistiche omogenee dovute sia ai loro caratteri naturali, sia agli interventi dell'uomo;
- Tavola B: elementi identificativi del paesaggio che caratterizzano in modo rilevante la fisionomia del territorio;
- Tavola C: istituzioni per la tutela della natura, che interessano cioè tutte le aree protette (parchi regionali, nazionali, siti di importanza comunitaria e nazionale, riserve naturali, monumenti naturali e zone umide);
- Tavola D: quadro di riferimento degli indirizzi di tutela e di operatività immediata, che riguarda tutti gli ambiti assoggettati a disposizioni immediatamente operative o interessati da particolari vincoli di tutela;
- Tavola E: viabilità di rilevanza paesistica, cioè percorsi panoramici, tracciati storici, sentieri escursionistici e, in genere, tutti i percorsi che consentono una fruizione del paesaggio.

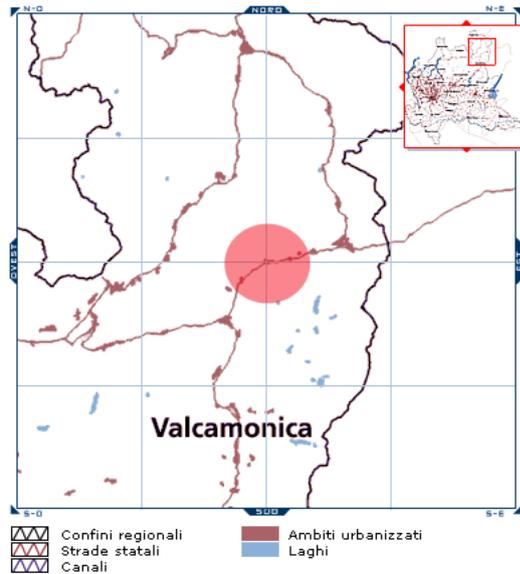
Tavola A: ambiti geografici

Il Comune di Vezza d'Oglio si colloca in alta (da Edolo al Passo del Tonale) Valcamonica. I caratteri del paesaggio mutano profondamente nel risalire o nel discendere il corso dell'Oglio. Nell'alta valle prevale l'aspetto alpino, dominato da rocce, ghiacciai, nevai e versanti boscati. L'antropizzazione aumenta con il diminuire del livello altimetrico. Il fondo valle è chiuso e incassato e non vi sono centri di grandi dimensioni. Nella parte alta della valle, le resinose si distribuiscono asimmetricamente sui versanti a seconda della più o meno favorevole esposizione climatica. Due i momenti storici che connotano il paesaggio storico della valle: quello preistorico che conferisce alla Valcamonica il primato di maggior comprensorio europeo d'arte rupestre, e quello rinascimentale che, soprattutto nella produzione artistica e architettonica, rileva personaggi di spicco e una singolare elaborazione culturale in grado di plasmare con tipicità diversi scenari urbani locali.

Comune di Vezza d'Oglio (Bs) – Piano di Governo del Territorio – Documento di Piano
Relazione paesistica ed indirizzi di tutela paesistica

Ambiti geografici

Bresciano
Brianza
Comasco
Creiasco
Cremonese
Lario
Lecchese
Livignasco
Lodigiano
Lomellina
Mantovano
Milanese
Oltrepo' pavese
Pavese
Pianura Bergamasca
Riviera gardesana
Sebino e Franciacorta
Val Camonica
Valchiavenna
Valli bergamasche
Valli bresciane
Valtellina
Varesotto



PTPR - Tavola A: Ambiti geografici - Estratto con localizzazione del Comune di Vezza d'Oglio

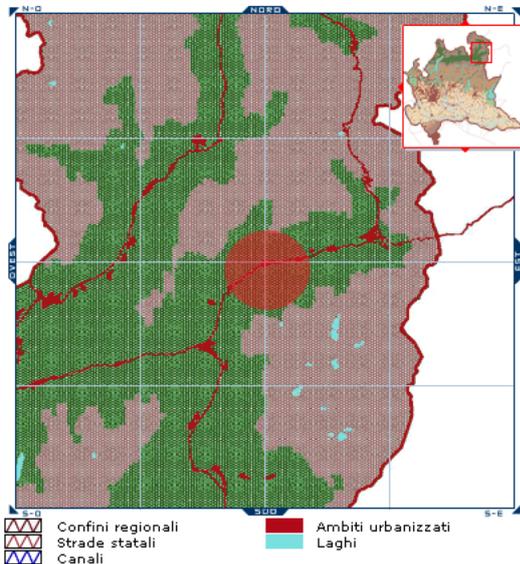
Tavola A: unità tipologiche di paesaggio

Il territorio del comune di Vezza d'Oglio appartiene alle seguenti unità tipologiche di paesaggio:

- fascia alpina - paesaggi delle valli e dei versanti (fondovalle)
- fascia alpina - paesaggi delle energie di rilievo (estremi nord e sud del territorio comunale)

Unità tipologiche di paesaggio

Fascia alpina
Paesaggi delle valli e dei versanti
Paesaggi delle energie di rilievo
Fascia prealpina
Paesaggi dei laghi insubrici
Paesaggi della montagna e delle dorsali
Paesaggi delle valli prealpine
Fascia collinare
Paesaggi delle colline e degli anfiteatri morenici
Paesaggi delle colline pedemontane e della collina Banina
Fascia dell'alta pianura
Paesaggi delle valli fluviali scavate
Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta
Fascia della bassa pianura
Paesaggi delle fasce fluviali
Paesaggi delle colture foraggere
Paesaggi della pianura cerealicola
Paesaggi della pianura risicola
Oltrepo' Pavese
Paesaggi della pianura pedeappenninica
Paesaggi della montagna appenninica
Paesaggi delle valli e dorsali appenniniche



PTPR - Tavola A: Unità tipologiche di paesaggio - Estratto con localizzazione del Comune di Vezza d'Oglio

Per quanto riguarda l'unità tipologica di paesaggio della fascia alpina – paesaggi delle valli e dei versanti, le caratteristiche salienti sono, come indicato nel P.T.P.R., le seguenti:

«Al di sotto della fascia aperta delle alte quote, si profila l'ambito dei grandi versanti verticali che accompagnano le valli alpine, dominio forestale delle aghifoglie (*Larix, Pinus, Picea*). Nell'agricoltura e nell'allevamento si sviluppano economie di tipo "verticale" cioè legate al nomadismo stagionale degli addetti.

I versanti alti sono caratterizzati dagli alpeggi e dai pascoli con le relative stalle e ricoveri, raggiunti nel periodo estivo. Il generale abbandono delle pratiche agricole e della pastorizia, condizionano pesantemente la sopravvivenza degli ambienti e delle strutture».

La tutela va in primo luogo esercitata su tutto ciò che è parte del contesto naturale e su tutti gli elementi che concorrono alla stabilità dei versanti e all'equilibrio idrogeologico. Sono considerate azioni paesistiche positive quelle destinate a favorire il mantenimento del territorio attraverso il caricamento degli alpeggi, il pascolo, la pastorizia, la coltivazione e la manutenzione del bosco.

Gli indirizzi di tutela particolari per questa unità tipologica sono riportati nella tabella seguente:

Aspetti particolari

Indirizzi di tutela

Percepibilità dei versanti

Aree sensibili in quanto elementi fortemente percepibili, versanti semplici molto acclivi con detriti di faglie, semplici poco acclivi, terrazzati.

La tutela riguarda tutto ciò che risulti riconoscibile come emergenza naturalistica nonché tutte le parti e componenti vallive che concorrono alla stabilità dei versanti e agli equilibri idrogeologici. Le parti dei versanti terrazzate, ove ancora coltivate dovranno essere mantenute secondo l'impianto originario. Eventuali modificazioni potranno essere consentite in presenza di sostituzione delle tecniche colturali che valgono a garantire una migliore economicità delle lavorazioni, fatta salva la verifica delle conseguenze di eventuali alterazioni indotte negli equilibri idrogeologici del versante. Nel caso di abbandono colturale dei terrazzi, la rinaturalizzazione del terreno dovrà essere favorita curandone gli effetti sulla stabilità complessiva del versante.

Boschi e foreste

Caratteristici dei versanti ad umbria, costituiscono l'ambiente più soggetto ad abbandono.

Devono essere promosse ed incentivate forme adeguate di conservazione e manutenzione delle macchie boschive nei versanti ad umbria. Ove le condizioni del bosco e dei versanti lo consentano e fatte salve le aree ad alta naturalità riconosciuta per la storica assenza di interventi antropici, può essere praticata la coltivazione del bosco con tagli controllati ed eventuali reimpianti con finalità economiche.

Prati e pascoli, percorrenze piano-monte maggenghi ed alpeggi

Elementi di particolare significato per la configurazione dei paesaggi dei versanti e la strutturazione storica del sistema insediativo.

Nei versanti a solatio assume particolare rilevanza, ai fini della tutela paesistica, la conservazione dell'organizzazione antropica altitudinale, con particolare attenzione alla salvaguardia delle caratteristiche connotative dei maggenghi e al controllo degli interventi di adeguamento della rete dei percorsi.

Il fiume, il torrente

Nelle alte valli e in quelle secondarie i corsi d'acqua hanno carattere torrentizio, delineando un solco dove si accentuano i caratteri di naturalità con prerogative ambientali di grande pregio; nei fondovalle principali il letto dei fiumi si allarga e può anche assumere andamenti meandrici.

Particolare attenzione va rivolta alla tutela dei corsi d'acqua, con specifica rilevanza per i corpi idrici interessati da nuove opere di regimazione e regolazione. Si rimanda in proposito ai criteri di intervento contenuti nel "Manuale di ingegneria naturalistica" assunto con d.g.r. n. 50989/1994.

La captazione di risorse idriche per uso idroelettrico e/o agricolo devono garantire la permanenza in alveo di un minimo deflusso vitale in grado di assicurare la permanenza dei caratteri di naturalità dei bacini idrografici interessati.

Per quanto riguarda l'unità tipologica di paesaggio della fascia alpina – paesaggi delle energie di rilievo, le caratteristiche salienti sono, come indicato nel P.T.P.R., le seguenti:

«Il paesaggio dell'alta montagna è un paesaggio aperto, dai grandi orizzonti visivi, che si frammenta nel dettaglio delle particolarità litologiche, nel complesso articolarsi dei massicci, nelle linee verticali delle

pareti rocciose, nelle frastagliate linee di cresta. I processi di modificazione, lentissimi, sono soprattutto dovuti all'azione degli elementi meteorici ed atmosferici. La copertura vegetale è limitata a praterie naturali, cespugli, ad ambienti floristici rupicoli e di morena. Gli elementi componenti di questo paesaggio rientrano pressoché esclusivamente nel settore geomorfologico-naturalistico».

L'alto grado di naturalità di questi paesaggi costituisce una condizione eccezionale nell'ambito regionale. Gli indirizzi di tutela riguardanti morfologia, formazioni glaciali, idrografia, condizioni floristiche e faunistiche impongono quindi una generale intangibilità, a salvaguardia della naturalità.

La fruizione escursionistica, alpinistica, turistica di queste aree va orientata verso la difesa delle condizioni di naturalità: questo deve essere il principio a cui deve informarsi la tutela.

Gli interventi sono comunque soggetti a giudizio di impatto paesistico ed eventualmente a valutazione di impatto ambientale, in conformità a quanto previsto dal d.p.r. 12 aprile 1996 (Atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'articolo 40, comma 1, della legge 22 febbraio 1994, n. 146 concernente disposizioni in materia di valutazioni di impatto ambientale).

Gli indirizzi di tutela particolari per questa unità tipologica sono riportati nella tabella seguente:

Aspetti particolari

Indirizzi di tutela

Energie di rilievo

Compongono la struttura visibile e la sagoma dell'imponente architettura alpina, epifenomeni della morfologia terrestre, elementi primari nella definizione dello spazio.

Acque

Sono l'elemento di integrazione, modificazione e di ulteriore enfasi delle energie di rilievo, sotto forma di masse glacializzate o nevose dove prevale la fessità, l'imponenza, la luminosità, o sotto forma di torrenti, laghi e cascate dove prevale il carattere dinamico, la trasparenza, l'immaterialità, la risonanza e il fragore sonoro.

Vegetazione

La copertura vegetale presenta le particolarità della flora degli orizzonti nivale e alpino.

Fauna

Vi si ritrovano gli habitat delle specie animali più protette (rapaci, roditori, mustelidi, cervidi, bovidi).

Percorrenze

I passi e i valichi sono spesso interessati da tracciati storici con funzione di collegamento di lunga distanza o di comunicazione fra alpeggi di diversi versanti. In alcuni casi poi sostituiti da carrozzabili di valico.

Elementi intrusivi

Interventi antropici di periodo recente determinati dallo sfruttamento delle risorse montane (infrastrutture a rete, domini sciistici ...).

Va tutelato il loro massimo grado di naturalità. Le vette, i crinali, le sommità, in quanto spartiacque dei bacini idrografici assumono rilevanza paesistica. Devono essere vietate le attività che alterino la morfologia o i fattori di percezione visiva al di fuori delle aree destinate all'esercizio degli sport alpini precedentemente considerati.

Va evitata ogni compromissione dei laghi, delle zone umide, delle sorgenti, dei ghiacciai, delle cascate e in genere di tutti gli elementi che formano il sistema idrografico delle alte quote. Eventuali impianti di captazione debbono essere realizzati nel massimo rispetto della naturalità dei luoghi con opere di modesto impatto. Vanno controllati e programmati in modo efficace i prelievi idrici per gli impianti di innevamento artificiale. Indirizzi normativi relativi a invasi e bacini per sfruttamento idroelettrico sono inseriti nel 1° Piano di Sistema, "Infrastrutture a rete".

Va promossa ed estesa la tutela della flora alpina anche tramite una maggiore attività didattica-informativa in materia.

Nelle parti di territorio destinate agli sport alpini eventualmente rimodellate per le necessità di fruizione, deve essere curato e favorito il ripristino del sistema vegetazionale preesistente anche nel caso di dismissione di impianti.

Vanno riconosciuti e sottoposti a tutela gli ambiti di particolare rilevanza faunistica e, più in generale, vanno tutelati i caratteri e le condizioni territoriali che possono contribuire al mantenimento o al nuovo insediamento delle diverse specie.

Nelle parti di territorio destinate agli sport alpini deve essere posta particolare cura alla salvaguardia della fauna esistente, ove possibile, o al suo trasferimento in aree limitrofe, opportunamente attrezzate.

Devono in linea di massima essere esclusi nuovi tracciati e, al contempo, devono essere promossi la tutela e il recupero di tutti gli elementi (massicciate, ponti, ricoveri, cippi, gallerie ...) che compongono o sono di supporto al sistema stradale storico.

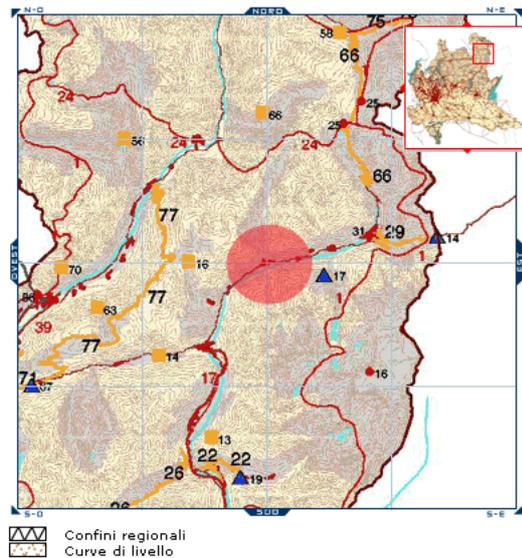
L'apertura di nuovi impianti sciistici deve essere, in linea di massima, preclusa nelle zone di massima espressione della naturalità alpina, ed essere limitata nelle altre zone, si rimanda in proposito ai disposti dell'art. 17 delle norme di attuazione del P.T.P.R. Nei casi di interventi non soggetti a V.I.A., e per quelli di riorganizzazione o ristrutturazione di impianti e attrezzature esistenti, i progetti devono comunque

rispondere a criteri di massimo rispetto degli ecosistemi locali, a tal fine è opportuno che i progetti siano corredati da una relazione tecnica specifica, che espliciti i criteri adottati in materia. Devono essere limitate le installazioni di elettrodotti e di impianti per la telecomunicazione.

Tavola B: elementi identificativi del paesaggio

Elementi identificativi di paesaggio

	Luoghi dell'identità regionale
	Paesaggi agrari tradizionali
	Visuali sensibili
	Tracciati stradali di riferimento
	Laghi
	Ferrovie
	Ambiti urbanizzati
	Fiumi
	Canali
Ambiti di rilevanza regionale	
	Della montagna
	Dell'Oltrepò
	Della pianura



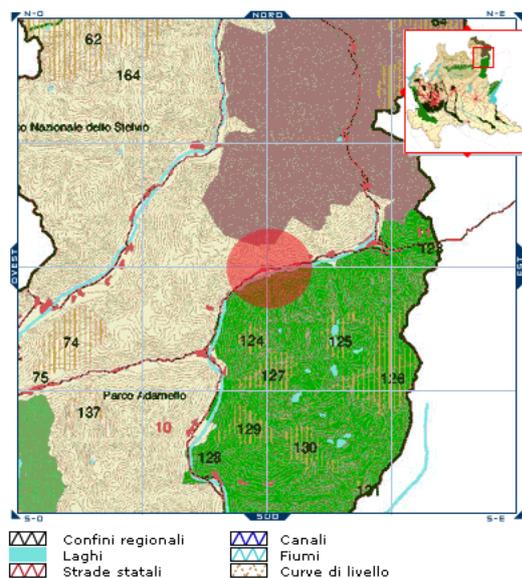
PTPR - Tavola B: Elementi identificativi di paesaggio - Estratto con localizzazione del Comune di Vezza d'Oglio

Tavola C: istituzioni per la tutela della natura

Il territorio comunale di Vezza d'Oglio è interessato dal Parco Nazionale dello Stelvio e dal Parco regionale dell'Adamello.

Istituzioni per la tutela della natura

	Siti di importanza comunitaria
	Siti di importanza nazionale
	Ambiti urbanizzati
Parchi regionali	
	Senza legge istitutiva
	Piani istituiti in corso di elaborazione
	Piani adottati in istruttoria presso la Regione
	Piani adottati in istruttoria presso l'ente gestore
	Parco Nazionale dello Stelvio



PTPR - Tavola C: Istituzioni per la tutela della natura - Estratto con localizzazione del Comune di Vezza d'Oglio

Tavola D: quadro di riferimento degli indirizzi di tutela e di operatività immediata

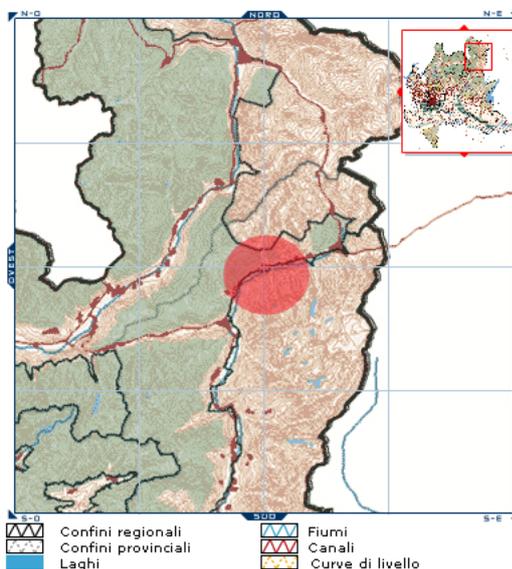
In cartografia sono indicati: il perimetro del Parco nazionale dello Stelvio, il perimetro del Parco dell'Adamello (Parco regionale approvato ed istituito), ed aree individuate come ambiti di elevata naturalità.

Le norme di riferimento per i parchi nazionali sono gli articoli 3.2.e, 3.2.d, 16.2, 20.8 che valgono anche per i parchi regionali, per cui si riportano di seguito.

Le norme del P.T.P.R di riferimento per i Parchi regionali approvati e istituiti sono i suddetti articoli e l'art.17.5.

Quadro di riferimento degli indirizzi di tutela e di operatività immediata

	Parchi regionali approvati e istituiti
	Parco nazionale dello Stelvio
	Ambiti urbanizzati
	Canali
	Golena della Sesia e del Po
	Ambiti di criticità
	Aree di particolare interesse ambientale-paesistico
	Ambiti di specifico valore storico ambientale
	Ambiti di contiguità ai parchi Sud Milano, Oglio Nord e Oglio Sud
	Ambiti di elevata naturalità



PTPR - Tavola D: Quadro di riferimento degli indirizzi di tutela e di operatività immediata - Estratto con localizzazione del Comune di Vezza d'Oglio

1.3. Quadro normativo di riferimento

Piano del Paesaggio Regionale

- art. 1 – Definizione di paesaggio e finalità della pianificazione paesaggistica;
- art. 2 – Compiti e articolazione del Piano del Paesaggio Lombardo;
- art. 3 – Atti costituenti il Piano del Paesaggio Lombardo;
- art. 4 – Rapporti tra gli atti costituenti il Piano del Paesaggio;

- art. 5 – Gerarchia degli atti a valenza paesaggistica;
- art. 6 – Livello di definizione degli atti a valenza paesaggistica;
- art. 7 – Disciplina paesaggistica;
- art. 8 – Finalità e oggetto dell'esame paesistico.

Piano territoriale di coordinamento provinciale (adottato con delibera C. P. n. 41 del 3 novembre 2003 ed approvato con delibera C. P. n. 22 del 21/04/2004)

- artt. 84, 90 e 91 delle N.T.A.;
- allegato I alle NTA “Il sistema del paesaggio e dei beni storici”;
- documento “proposta di percorso per l'individuazione degli ambiti agricoli” nell'ambito dell'adeguamento del PTCP alla L.R. 12/2005.

Legge Regionale 12 /2005

- art. 8 “Documento di piano”;
- art. 10 “Piano delle Regole”;
- art. 10bis “Disposizioni speciali per i comuni con popolazione inferiore a 2.000 abitanti”;
- articolo 77 “Coordinamento della pianificazione paesaggistica con altri strumenti di pianificazione”;
- titolo V “Beni paesaggistici”;
- documento “Modalità per la pianificazione comunale: criteri attuativi dell'art.7 della l.r. 12/2005” redatto dalla Direzione Generale Territorio e Urbanistica della Regione Lombardia.

1.4. Aspetti generali

Il suolo

Il suolo è un elemento fondamentale del paesaggio; esso contribuisce alla variabilità degli ambienti che ci circondano e ci sostengono, al pari di altri elementi naturali quali l'acqua, la vegetazione, la morfologia. La pedologia studia e descrive i suoli in maniera ragionata e programmata, ricostruendo la storia delle relazioni che essi hanno avuto "con" e "nel" paesaggio. Il territorio viene ripartito in classi o porzioni di paesaggio, i paesaggi pedologici o pedopaesaggi, in cui si suppone che i suoli abbiano avuto una storia evolutiva simile; queste classi sono tanto più estese e variabili quanto più sintetica è la scala di indagine ed il livello informativo usato per caratterizzare i suoli. La geografia dei suoli così ottenuta può essere rappresentata attraverso la cartografia, in modo tale che oltre l'aspetto tipologico sia possibile vedere dove e quanto sono diffuse le entità pedopaesaggistiche. La catalogazione dei pedopaesaggi della Lombardia (fonte E.R.S.A.L.) è organizzata in tre livelli gerarchici:

- il primo livello - Regioni Pedologiche - è costituito da 5 unità, identificate a livello nazionale ed europeo, e separa grandi aree che differiscono prevalentemente per ragioni macroclimatiche e macrogeologiche;

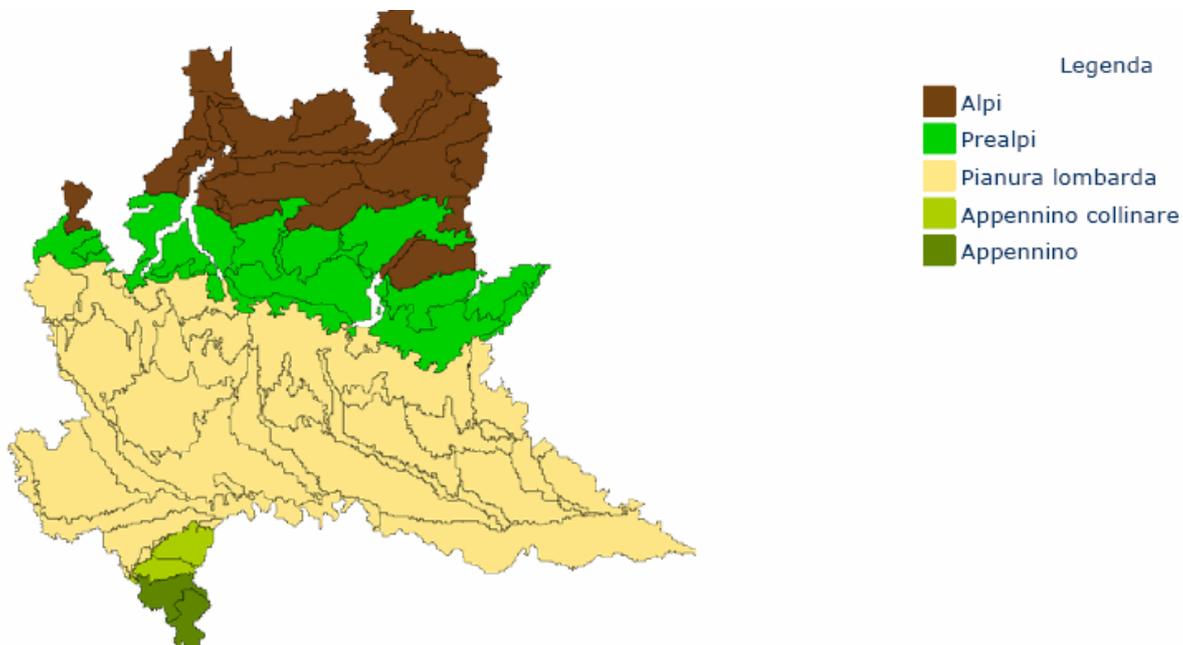


Figura 1: regioni pedologiche della Lombardia

- il secondo livello - Province Pedologiche - contiene 18 unità identificate da nomi geografici, e descrive principalmente differenze climatico-bioclimatiche e vegetazionali;
- il terzo livello gerarchico – Distretti Pedologici- è formato da 63 unità, distinte per caratteri legati all'uso del suolo, alla geolitologia e alla geomorfologia.

1.5. Vincoli

Sono stati individuati i vincoli presenti sul territorio ai sensi:

- dell'artt. 10 D. Lgs 42/2004 (ex L. 1089/39) – vincolo monumentale di interesse storico-artistico;
- dell'art. 142 D. Lgs. 42/2004 (ex L. 431/85) – vincolo ambientale: lett. B) territori contermini ai laghi, lett c) territori contermini ai corsi d'acqua, lett. d) territori alpini, lett. e) ghiacciai, lett. f) parco nazionale dello Stelvio e parco regionale dell'Adamello, lett. g) boschi;
- dell'artt. 17 e 18 del P.T.P.R. – Ambiti di elevata naturalità;
- Zone di Protezione speciale e Siti di Interesse Comunitario (rete natura 2000);
- Vincolo idrogeologico ex R.D. 3267/1923.

I beni di interesse paesistico individuati dal PTCP sono:

- Casa ex Federici (vincolo D.M. 11/03/1914 ex art. 10 D.Lgs. 42/2004);
- Chiesa di San Martino (vincolo D.M. 14/02/1912 ex art. 10 D.Lgs. 42/2004);
- Ex torre Federici;
- Chiesa di San Clemente;
- Oratorio di S. Filippo (chiesetta);
- Chiesa di S. Giorgio;
- Chiesa di S. Giovanni;
- Cimitero;
- Casa parrocchiale di Vezza;
- Chiesa di S. Giuseppe;
- Chiesa di S. Antonio (Cormignano);
- Chiesa di S. Giorgio e S. Michele (Davena);
- Chiesa di S. Rocco e S. Sebastiano (Grano);

1.6. Metodologia di indagine espressa dalla d.g.r. n. 7/11045 del 08/11/02

In base a quanto contenuto nelle citate Linee Guida, ai fini della lettura paesistica del territorio, sono stati tenuti in considerazione tre diversi modi di valutazione dei valori paesistici riscontrabili nel territorio comunale:

- 1) morfologico-strutturale
- 2) vedutistico
- 3) simbolico.

Le chiavi di lettura per il livello morfologico-strutturale prevedono la verifica dell'appartenenza, contiguità a sistemi paesistici di livello locale o la partecipazione a sistemi paesistici sovralocali di interesse geomorfologico, naturalistico, storico agrario, storico artistico ecc., mentre gli aspetti vedutistici vengono interpretati secondo il criterio dell'interferenza/contiguità con percorsi di fruizione paesistico ambientale, di interferenza con relazioni percettive tra elementi significativi del sistema locale o sovralocale piuttosto che dell'inclusione in viste panoramiche o in base alla percepibilità da un ampio scenario territoriale. Il modo di valutazione simbolico viene invece articolato rispetto all'appartenenza dei luoghi ad ambiti oggetto di celebrazioni letterarie, artistiche o storiche, piuttosto che all'appartenenza ad ambiti di elevata notorietà (richiamo turistico) o all'interferenza/contiguità con luoghi contraddistinti da uno status di rappresentatività nella cultura locale.

La stessa delibera individua due chiavi di lettura in base alle quali censire ad analizzare i valori paesistici:

- chiave di lettura a livello sovralocale;

- chiave di lettura a livello locale.

Tabella 1: modi e chiavi di lettura per la valutazione della sensibilità paesistica dei luoghi (d.g.r 8 .11.2002 n.7/11045)

Modi di valutazione	Chiavi di lettura a livello sovralocale	Chiavi di lettura a livello locale
1. morfologico strutturale (sistemico)	<p>Partecipazione a sistemi paesistici sovralocali di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - interesse geo-morfologico (leggibilità delle forme naturali del suolo) - interesse naturalistico (presenza di reti e/o aree di rilevanza ambientale) - interesse storico-insediativo (leggibilità dell'organizzazione spaziale e della stratificazione storica degli insediamenti e del paesaggio agrario) <p>Partecipazione ad un sistema di testimonianze della cultura formale e materiale (stili, materiali, tecniche costruttive, tradizioni culturali di un particolare ambito geografico)</p>	<p>Appartenenza/contiguità a sistemi paesistici di livello locale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - di interesse geo-morfologico - di interesse naturalistico - di interesse storico agrario - di interesse storico-artistico - di relazione (tra elementi storico-culturali, tra elementi verdi e/o siti di rilevanza naturalistica) <p>Appartenenza/contiguità ad un luogo contraddistinto da un elevato livello di coerenza sotto il profilo tipologico, linguistico e dei valori di immagine</p>
2. Vedutistico	<p>Percepibilità da un ampio ambito territoriale</p> <p>Interferenza con percorsi panoramici di interesse sovralocale</p> <p>Inclusione in una veduta panoramica</p>	<p>Interferenza con punti di vista panoramici</p> <p>Interferenza/continuità con percorsi di fruizione paesistico-ambientale</p> <p>Interferenza con relazioni percettive significative tra elementi locali (verso la rocca, la chiesa etc.)</p>
3. Simbolico	<p>Appartenenza ad ambiti oggetto di celebrazioni letterarie, e artistiche o storiche</p> <p>Appartenenza ad ambiti di elevata notorietà (richiamo turistico)</p>	<p>Interferenza/continuità con luoghi contraddistinti da uno status di rappresentatività nella cultura locale (luoghi celebrativi o simbolici della cultura/tradizione locale)</p>

1.7. Le analisi svolte

La lettura delle componenti paesistiche del territorio è stata articolata secondo diversi livelli, riconducibili alle categorie strutturanti le tavole paesistiche del P.T.C.P..

Innanzitutto sono state analizzate le componenti del paesaggio urbano e del paesaggio storico culturale:

- catasti storici e cartografia relativa all'evoluzione storica del territorio (fonti: mappa catastale napoleonica del 1809, mappa catastale dell'unità d'Italia del 1898, cartografia tematica sulle soglie storiche di evoluzione urbana dal P.T.C.P.);
- situazione della pianificazione urbanistica comuni limitrofi (fonti: mosaico strumenti urbanistici, S.I.T. provinciale);
- ricognizione degli elementi puntuali di valore storico, vedutistico, simbolico, sistemico (fonti: rilievo fotografico e censimento diretto);
- individuazione della viabilità di origine storica, (fonti: cartografie tematiche, catasti storici);
- sopralluoghi in sito e rilievi fotografici.

Inoltre sono state analizzate le componenti del paesaggio fisico-naturale, del paesaggio agrario e dell'antropizzazione culturale:

- aree agricole e loro caratterizzazione culturale e geo-morfologica (fonti: rilievo diretto, cartografie tematiche, ortofotografia);
- insediamenti rurali di origine storica (fonti: rilievo diretto, mappa catastale napoleonica del 1809, mappa catastale dell'unità d'Italia del 1898);
- elementi naturalistici e geo-morfologici (fonti: rilievo diretto, cartografie tematiche, ortofotografia);
- elementi e forme dell'antropizzazione culturale (fonti: rilievo diretto, cartografie tematiche, ortofotografia).

L'allegato **P.1b.6b** riporta le schede di rilevamento delle emergenze del territorio e l'allegato **P.1b.6a** l'analisi delle visuali individuate sul territorio.

Per l'analisi di maggior dettaglio del sistema agricolo si rimanda all'elaborato **P.1b.7** Relazione Agronomica.

1.8. Gli elaborati prodotti

Gli elaborati del quadro conoscitivo inseriti nel Documento di Piano (**P.1b**), frutto dell'elaborazione e dell'individuazione cartografica delle analisi svolte, oltre alla funzione necessaria di indirizzo per

l'elaborazione delle tavole di sintesi e di individuazione delle classi di sensibilità paesistica, hanno a tutti gli effetti un valore di riferimento, dal punto di vista paesistico, in quanto elementi necessari alla Commissione del Paesaggio per la valutazione della componente paesistica dei progetti di trasformazione del territorio che verranno presentati.

Dalla lettura incrociata e dall'elaborazione delle informazioni contenute nelle tavole di analisi, sono state redatte le seguenti tavole:

- **P.1b.6c** - il sistema paesistico: sintesi delle presenze e delle valenze paesistiche. Scala 1:15.000;
- **P.1b.6d** - sistema paesistico: sintesi delle presenze e delle valenze paesistiche. Scala 1:5.000;
- **P.2.6.a** - classi di sensibilità paesistica. Scala 1:15.000;
- **P.2.6.b** - classi di sensibilità paesistica. Scala 1:5.000;

Tali gli elaborati rappresentano un'importante valutazione sintetica delle componenti di valore paesistico esistenti all'interno del territorio, anche nel caso di luoghi che assumono valore in base ad un rapporto con un elemento di spiccato valore, suddivisi in base a letture di livello sovralocale e locale ed individuati in base ai tre modi di valutazione citati dalle Linee guide della Regione.

1.9. La classificazione del territorio in classi di sensibilità paesistica

Le linee guida redatte dalla Regione Lombardia descrivono dei criteri ed un percorso consigliato per la classificazione della sensibilità paesistica dei luoghi: in base a tali indicazioni ed in base alle scelte progettuali scaturite dalla lettura delle analisi svolte, si sono individuate le varie classi sul territorio.

Una volta elaborata la tavola di sintesi dei valori paesistici, si è potuto redigere le tavole denominate **P.2.6 – Classi di sensibilità paesistica**.

In base alle indicazioni delle Linee guida per l'esame paesistico dei progetti (d.g.r. 8 novembre 2002 n. 7/11045), sono state individuate per il territorio comunale di Vezza d'Oglio 3 classi di sensibilità paesistica.:

- **classe 3** - sensibilità paesistica media;
- **classe 4** - sensibilità paesistica alta;
- **classe 5** - sensibilità paesistica molto alta.

1.10. Tabella per la valutazione dell'incidenza paesistica del progetto edilizio

(ai sensi della Deliberazione della Giunta Regionale 8 novembre 2002, n. 7/11045)

I progetti presentati al Comune di Vezza d'Oglio, che saranno oggetto di autorizzazione paesistica per legge o a parere della Commissione del Paesaggio, dovranno essere accompagnati da una relazione di valutazione paesistica del progetto secondo i criteri di seguito riportati così come definito dal Regolamento Edilizio.

Tabella 2: criteri e parametri per determinare il grado di incidenza del progetto (n.b. valori da determinare in base alle caratteristiche del progetto di trasformazione territoriale)

Criterio di valutazione	Parametri di valutazione a scala sovralocale			Parametri di valutazione a scala locale			
	1. Incidenza morfologica e tipologica	coerenza, contrasto o indifferenza del progetto rispetto a:			conservazione o alterazione dei caratteri morfologici del luogo		
Peso specifico massimo:		alle forme morfogenetiche della viabilità storica e del reticolo idrico	ins. valore	Peso specifico massimo:	adozione di tipologie costruttive più o meno affini a quelle presenti nell'intorno per le medesime destinazioni funzionali (edificio a corte, blocco isolato, edificio a schiera)		ins. valore
		alla presenza di sistemi/aree di valore storico (vincoli)	ins. valore		conservazione, contrasto o indifferenza del progetto rispetto ai modi linguistici prevalenti nel contesto inteso come intorno immediato		ins. valore
		alle regole morfologiche e compositive riscontrate nella organizzazione degli insediamenti e del paesaggio culturale	ins. valore				ins. valore
peso complessivo massimo:	Totale			ins. valore	Totale		ins. valore

Relazione paesistica ed indirizzi di tutela paesistica

<p>2. Incidenza linguistica: stile, materiali, colori</p>	<p>Peso specifico massimo:</p>	<p>coerenza, contrasto o indifferenza del progetto rispetto ai modi linguistici tipici del contesto, inteso come ambito di riferimento storico-culturale</p>	<p>ins. valore</p>	<p>Peso specifico massimo:</p>	<p>coerenza, contrasto o indifferenza del progetto rispetto ai modi linguistici prevalenti nel contesto, inteso come intorno immediato (materiali specifici della tradizione locale, portici, ballatoi, loggiati, recinzioni, murature, ...)</p>	<p>ins. valore</p>
<p>peso complessivo massimo:</p>		<p>Totale</p>	<p>ins. valore</p>		<p>Totale</p>	<p>ins. valore</p>
<p>3. Incidenza visiva</p>	<p>Peso specifico massimo: 0,75</p>	<p>ingombro visivo</p>	<p>ins. valore</p>	<p>Peso specifico massimo: 0,75</p>	<p>ingombro visivo</p>	<p>ins. valore</p>
<td data-bbox="491 1355 874 1507"> <p>contrasto cromatico</p> </td> <td data-bbox="874 1355 933 1507"> <p>ins. valore</p> </td> <td data-bbox="1002 1355 1385 1507"> <p>occultamento di visuali rilevanti</p> </td> <td data-bbox="1385 1355 1442 1507"> <p>ins. valore</p> </td>		<p>contrasto cromatico</p>	<p>ins. valore</p>		<p>occultamento di visuali rilevanti</p>	<p>ins. valore</p>
<td data-bbox="491 1507 874 1653"> <p>alterazione dei profili e dello skyline</p> </td> <td data-bbox="874 1507 933 1653"> <p>ins. valore</p> </td> <td data-bbox="1002 1507 1385 1653"> <p>prospetto su spazi o luoghi pubblici</p> </td> <td data-bbox="1385 1507 1442 1653"> <p>ins. valore</p> </td>		<p>alterazione dei profili e dello skyline</p>	<p>ins. valore</p>		<p>prospetto su spazi o luoghi pubblici</p>	<p>ins. valore</p>
<p>peso complessivo massimo:</p>		<p>Totale</p>	<p>ins. valore</p>		<p>Totale</p>	<p>ins. valore</p>
<p>4. Incidenza ambientale</p>	<p>Peso specif. massimo:</p>	<p>alterazione delle possibilità di fruizione sensoriale complessiva (uditiva, olfattiva) del contesto paesistico-ambientale. Presenza di elementi naturali-ambientali, fiumi, ruscelli, canali, siepi, alberature, ...</p>	<p>ins. valore</p>	<p>peso complessivo massimo:</p>	<p>Totale</p>	<p>ins. valore</p>

Relazione paesistica ed indirizzi di tutela paesistica

5. Incidenza simbolica	Peso specifico massimo:	adeguatezza del progetto, rispetto dei valori simbolici e d'immagine celebrativi del luogo.	ins. valore	Peso specifico massimo:	capacità dell'immagine progettuale di rapportarsi convenientemente con i valori simbolici attribuiti dalla comunità locale al luogo (Importanza dei segni e del loro significato, simboli legati ad una tradizione religiosa: mantelle, chiese, pievi, santuari, cimiteri, cappelle votive, immagini sacre, Simboli civili: monumenti, lapidi, ponti, alberi isolati storici, ...)	ins. valore
		Risignificazione di valori esistenti con creazione di nuovi valori arricchendone il luogo.				
peso complessivo massimo:			ins. valore			ins. valore
		Totale	ins. valore		Totale	ins. valore
Tot Pesi =						

Come evidenziato in tabella l'**incidenza del progetto** viene determinata sulla base di diversi criteri di valutazione considerando due scale, una più ampia o d'insieme, scala sovralocale, una relativa all'intorno immediato, scala locale.

Al fine dell'individuazione del grado di incidenza paesistica, il giudizio complessivo dell'incidenza del progetto si esprime in forma numerica secondo la seguente associazione:

- **3** – incidenza paesistica media;
- **4** – incidenza paesistica alta;
- **5** – incidenza paesistica molto alta.

Per l'individuazione della classe di sensibilità attribuita all'area oggetto di trasformazione urbanistica o edilizia si consultino le tavole **P.2.6a** e **P.2.6b** –**classi di sensibilità paesistica**.

Dal grado di incidenza paesistica del progetto e dalla classe di sensibilità dell'area è possibile determinare l'impatto paesistico dei progetti secondo la seguente tabella.

Tabella 3: determinazione dell'impatto paesistico dei progetti

Impatto paesistico dei progetti = sensibilità del sito x incidenza del progetto

Classe di sensibilità del sito	Grado di incidenza del progetto				
	1	2	3	4	5
5	5	10	15	<u>20</u>	<u>25</u>
4	4	8	12	<u>16</u>	<u>20</u>
3	3	6	9	12	15
2	2	4	6	8	10
1	1	2	3	4	5

Il valore **5** dell'impatto paesistico del progetto viene definito **soglia di rilevanza** e il valore **15** viene definito **soglia di tolleranza**

Alla luce delle condizioni complessive paesistiche e della specificità del territorio comunale, si può ricadere nelle seguenti situazioni:

- **impatto paesistico (da 1 a 4) sotto la soglia di rilevanza**: il progetto è da considerarsi ad impatto paesistico inferiore alla soglia di rilevanza e, per definizione normativa, è automaticamente giudicato accettabile sotto il profilo paesistico;
- **impatto paesistico (da 5 a 15) sopra la soglia di rilevanza ma sotto quella di tolleranza**: il progetto è considerato ad impatto rilevante ma tollerabile e deve essere esaminato al fine di determinare il giudizio di impatto paesistico. A tal fine gli elaborati progettuali devono essere corredati da specifica relazione paesistica;
- **soglia di tolleranza (da 16 a 25) sopra la soglia di tolleranza**: il progetto è soggetto a valutazione di merito come tutti quelli oltre la soglia di rilevanza. Nel caso però che il giudizio di impatto paesistico sia negativo può essere respinto per motivi paesistici, fornendo indicazioni per la completa riprogettazione dell'intervento.

L'esame paesistico del progetto si conclude con la valutazione di merito (**giudizio di impatto paesistico**). Per definizione normativa tutti i progetti con impatto paesistico superiore alla soglia di rilevanza devono essere esaminati a valutati in riferimento alla loro capacità di inserimento nel contesto dalla Commissione del Paesaggio.

L'impatto potrà essere giudicato:

- **positivo**: il progetto viene approvato con pieno riconoscimento del suo valore paesistico;
- **neutro**: il progetto viene di norma approvato, ma possono anche essere richieste al progettista alcune integrazioni o modifiche per migliorarne l'inserimento paesistico;
- **negativo**: il progetto deve essere rivisto e quindi almeno in parte riprogettato.

1.11. Conclusioni

Gli Uffici Tecnici Del Comune di Vezza d'Oglio, ai fini di una verifica puntuale dell'incidenza paesistica delle trasformazioni, possono sottoporre a valutazione di impatto paesistico e a relativo giudizio di impatto paesistico anche progetti non obbligatoriamente (per legge) sottoposti all'autorizzazione paesistica.

Nello specifico possono essere sottoposti alla Commissione del Paesaggio:

- piani attuativi;
- progetti edilizi di nuova costruzione, ristrutturazione, sopraelevazione ed ampliamento;
- interventi che presentano aspetti che l'A.C. reputi di particolare e significativo impatto paesistico e ambientale sul territorio;
- progetti di trasformazione o cambio di destinazione d'uso.

2. INDIRIZZI DI TUTELA PAESISTICA

2.1. Oggetto e finalità

Le previsioni del Piano Paesistico Regionale sono specificate a livello locale nella relazione e nelle tavole del Sistema Paesistico del Documento di Piano, al fine di indirizzare in modo corretto le nuove previsioni del P.G.T. e le modalità generali di intervento sul territorio in relazione ai suoi valori paesistici.

Si inseriscono pertanto nel P.G.T. studi paesistici di dettaglio che approfondiscono la conoscenza delle componenti fisico-naturali, agricole, storico-culturali e degli ambiti di criticità e di degrado del paesaggio. Tali studi identificano inoltre, considerando anche gli aspetti legati alla percezione, differenti classi di sensibilità.

Queste le tavole di riferimento:

- **P.1b.1-2a e P.1b.1-2b:** Il sistema fisico e naturale e dell'agricoltura;
- **P.1b.3a e P.1b.3b:** Il sistema delle permanenze storico-culturali e del paesaggio urbano;
- **P.1b.4a:** Il sistema urbano - numero di piani fuori terratipologie edilizie;
- **P.1b.4b:** Il sistema urbano – tipologie edilizie;
- **P.1b.4g:** Il sistema urbano – destinazione d'uso piano terra;
- **P.1b.4h:** Il sistema urbano – grado di utilizzazione;
- **P.1b.4i:** Il sistema urbano – presenza sottotetti abitabili;
- **P.1b.4m:** Il sistema urbano - colore principale delle facciate;
- **P.1b.5a e P.1b.5b:** Il sistema dei vincoli;
- **P.1b.6a:** Il sistema paesistico: analisi fotografica del territorio – visuali;
- **P.1b.6b:** Il sistema paesistico: schede di rilevamento delle emergenze del territorio;
- **P.1b.6c e P.1b.6d:** Il sistema paesistico: sintesi delle valenze e delle presenze paesistiche
- **P.2.6a e P.2.6b :** Classi di sensibilità paesistica.

L'analisi del Sistema Paesistico del Documento di Piano si propone quale strumento di lettura, interpretazione e valutazione del paesaggio, con l'obiettivo di tutelare la qualità paesistico-ambientale del territorio comunale ed influire sulla qualità dei progetti.

Le presenti norme integrano dunque, sotto il profilo paesistico, le NTA del P.G.T, riguardo agli aspetti di valenza paesistica.

Le norme esprimono:

- a. indirizzi di tutela per le componenti del paesaggio;

- b. prescrizioni per la valutazione paesistica dei progetti ai sensi del DGR 8 novembre 2002 – n.7/II042, in relazione a differenti gradi di sensibilità paesistica individuati dal Sistema Paesistico del Documento di Piano.

Vengono assunti e ribaditi i principi definiti dell'art. 1 delle NTA del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) che stabilisce: *“in relazione al paesaggio, la Regione e gli enti locali Lombardi, nell'ambito delle rispettive responsabilità e competenze, perseguono le seguenti finalità:*

- a. *la conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia, attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze e dei relativi contesti;*
- b. *il miglioramento della qualità paesaggistica ed architettonica degli interventi di trasformazione del territorio;*
- c. *la diffusione della consapevolezza dei valori paesistici e la loro fruizione da parte dei cittadini.”*

Nell'impianto del PTPR ed in particolare del DGR 8 novembre 2002 – n.7/II042, si affermano inoltre alcuni principi di particolare rilevanza ai fini dell'impostazione e della valutazione dei progetti di trasformazione del territorio, e quindi fondamentali per la corretta applicazione della Parte IV delle Norme di Attuazione del PTPR stesso (esame paesistico dei progetti), che vengono pertanto assunti dal Sistema Paesistico del Documento di Piano:

- a. ogni intervento che opera una trasformazione del territorio è potenzialmente un intervento di trasformazione del paesaggio;
- b. l'aspetto di un intervento ed il conseguente esito paesistico sono sostanzialmente valutabili solo a seguito della completa definizione progettuale dello stesso relazionata al contesto;
- c. la valutazione sugli esiti paesistici ha per sua natura carattere discrezionale e là dove la conoscenza e l'apprezzamento dei valori paesistici del territorio siano radicati e diffusi si realizzano condizioni di sintonia culturale tra istituzioni e cittadini per una più comune condivisione del giudizio.

Vengono riconosciute le componenti paesistiche delle tavole del PTCP così come vengono applicate le schede dell'allegato 1 alle NTA del PTCP per gli elementi individuati dagli elaborati paesistici del PGT.

2.2. Ambito di applicazione della normativa

Le norme del Sistema Paesistico del Documento di Piano vengono applicate a qualsiasi intervento che comporti trasformazioni urbanistiche sul territorio o modifiche sensibili del paesaggio.

Tutti i progetti che comportano una trasformazione territoriale devono essere esaminati in rapporto al complessivo stato del paesaggio ed in particolare rispetto al suo grado di vulnerabilità, nella consapevolezza della sostanziale irreversibilità di tali trasformazioni.

Il paesaggio è l'esito di un processo evolutivo che ha coinvolto per lunghi periodi i sistemi naturali e le comunità insediate. Affinché questa evoluzione continui a sussistere, producendo paesaggi di qualità, è necessario mantenere una significativa capacità di rispetto dei vincoli definiti dalle componenti naturali e biologiche del territorio, delle forme insediative storiche e degli eventi più rilevanti dell'evoluzione passata.

Le norme definiscono quindi:

- a. un complesso di orientamenti che identificano, a fronte delle principali criticità che interessano le differenti componenti del paesaggio, i modi di operare più corretti e le linee di tendenza auspicabili;
- b. una procedura che, in linea con le prescrizioni del PTPR e della normativa regionale, indica i limiti generali ed i modi di verifica del maggiore pregio e della più alta vulnerabilità del paesaggio.

2.3. Procedura analitica per la descrizione del paesaggio

Il metodo analitico utilizzato per l'elaborazione del Sistema Paesistico del Documento di Piano ed in particolare per la descrizione del paesaggio, si appoggia alle consuete tecniche di indagine territoriale oggi applicate alle diverse scale.

Il paesaggio viene interpretato quale insieme di più paesaggi ognuno dipendente da specifiche componenti che concorrono alla sua definizione.

Sono state individuate tre macro-tipologie di paesaggio:

A. IL SISTEMA FISICO E NATURALE

Fanno parte di questa tipologia:

- A.a Le componenti del paesaggio fisico e naturale,
- A.b Le componenti identificative, percettive e valorizzative del paesaggio.

B. SISTEMA DEL PAESAGGIO AGRARIO E DELL'ANTROPIZZAZIONE CULTURALE

Fanno parte di questa tipologia:

- B.a Le componenti del paesaggio agrario e dell'antropizzazione culturale,
- B.b Le componenti di criticità e degrado del paesaggio,
- B.c Le componenti identificative, percettive e valorizzative del paesaggio.

C. IL SISTEMA DELLE PERMANENZE STORICO-CULTURALI E DEL PAESAGGIO URBANO

Fanno parte di questa tipologia:

- C.a Le componenti del paesaggio storico culturale,
- C.b Le componenti del paesaggio urbano,
- C.c Le componenti identificative, percettive e valorizzative del paesaggio.
- C.d Le componenti di criticità e degrado del paesaggio

Lo studio del territorio avviene pertanto attraverso l'analisi dei seguenti paesaggi:

- paesaggio fisico e naturale
- paesaggio agrario
- paesaggio storico e culturale
- paesaggio urbano
- criticità e degrado del paesaggio

Analisi del paesaggio fisico-naturale:

Avviene attraverso l'analisi delle caratteristiche geografiche, morfologiche, idriche e naturalistiche del territorio.

L'obbiettivo è individuare tutte le componenti principali che concorrono alla definizione di tale ambito.

Molte di queste partecipano attivamente anche alla percezione del paesaggio in quanto si compongono di elementi e forme in grado di contribuire alla riconoscibilità del territorio stesso.

Analisi del paesaggio agrario:

Avviene attraverso l'individuazione delle componenti che connotano il paesaggio agrario.

La necessità di individuare elementi capaci di descrivere tale paesaggio nasce da un primitivo esame del rapporto uomo-territorio, instauratosi nel corso dei secoli e tutt'ora soggetto a continue trasformazioni.

Pertanto l'analisi si sviluppa in primo luogo attraverso un'indagine sull'organizzazione delle aree coltivate e sul sistema delle coltivazioni in rapporto all'unità abitativa di riferimento quali i manufatti rurali ed in secondo luogo attraverso l'individuazione dei vincoli esistenti.

Analisi del paesaggio storico-culturale:

Avviene attraverso l'individuazione dei beni d'interesse storico ed architettonico sia vincolati che meritevoli di tutela.

L'analisi comprende anche la catalogazione di tutti quei siti ai quali viene attribuito valore simbolico da parte della comunità locale.

La lettura del paesaggio storico viene infine omogeneizzata attraverso la perimetrazione dei centri storici e la ricostruzione delle strade storiche.

Analisi del paesaggio urbano:

Avviene attraverso la restituzione del perimetro dell'area urbanizzata e delle principali infrastrutture viarie di attraversamento territoriale.

La zona edificata viene raffrontata all'ambito del centro storico, con l'obiettivo di analizzare lo sviluppo insediativo del comune stesso.

Analisi del paesaggio urbano: criticità e degrado del paesaggio:

Avviene attraverso l'individuazione degli ambiti di criticità e degrado del paesaggio, comunque derivanti da decisioni di sviluppo territoriale locale e sovracomunale.

2.4. Indicazioni sulla percezione del paesaggio

Il concetto di paesaggio è da sempre fortemente connesso alla fruizione percettiva dei valori panoramici e delle relazioni visive che si instaurano tra gli ambiti di particolare valore storico/contemporaneo e ambientale.

La diffusione della consapevolezza dei valori del paesaggio e la loro fruizione da parte dei cittadini rendono tale tema fondamentale nella fase di definizione delle classi di sensibilità.

La percezione del paesaggio entra in gioco quando si stabilisce tra osservatore e territorio un rapporto di significativa fruizione visiva per ampiezza (panoramicità), per qualità del quadro paesistico percepito e per particolarità delle relazioni visive tra due o più luoghi.

In questo modo, una volta definiti gli ambiti a più elevata rilevanza paesaggistica ed un insieme di luoghi di osservazione privilegiati (strade ad alta frequentazione, strade storiche, rete sentieristica e percorsi ciclopedonali), i coni ottici di connessione fra due sistemi (dunque tra valori osservati ed osservatori), selezionano nuove aree da tutelare, che pur non avendo caratteristiche intrinseche di qualità notevole o eccezionale, si trovano ad investire un ruolo importante rispetto alla fruizione percettiva dei beni individuati.

Gli aspetti vedutistici (**P.1b.6a – Il sistema paesistico: analisi fotografica del territorio – visuali**) quindi, vengono interpretati secondo il criterio dell'interferenza/contiguità con percorsi di fruizione paesistico-ambientale, nel rispetto delle relazioni percettive che si instaurano tra l'osservatore e lo scenario territoriale.

Al fine di impedire che venga meno la percezione di parti significative del paesaggio, a causa della possibile inclusione nel quadro visivo di elementi estranei che ne potrebbero abbassare la qualità paesistica, è necessario innanzitutto intervenire mantenendo libero il campo percettivo sia lungo i percorsi di fruizione paesistico-ambientale, sia lungo tracciati ad elevata percorrenza.

2.5. La tutela del paesaggio

Il paesaggio è una risorsa fondamentale da un punto di vista ecologico, culturale ed economico ed una risorsa decisiva nel determinare la qualità della vita di ciascuna comunità, insediata sul proprio territorio. La qualità del paesaggio è parte integrante degli ecosistemi; coinvolge il mantenimento dei servizi offerti all'uomo dagli ecosistemi naturali (sicurezza idrogeologica, biodiversità; depurazione delle acque, qualità dell'aria, etc...); incide sulla immagine di tutte le attività economiche che sono legate ad un determinato territorio, in primis quelle turistiche, e determina in larga misura il senso di appartenenza e di identità della cittadinanza.

In prim'ordine sono stati definiti i caratteri identificativi e le criticità di ciascuna componente del paesaggio.

Successivamente per ciascuna componente del paesaggio sono stati evidenziati gli indirizzi di tutela che descrivono diverse tipologie d'intervento al fine di definire i modi d'uso del territorio ed al fine di salvaguardare, mantenere, recuperare, valorizzare l'ambito di paesaggio in esame e la sua percepibilità.

Gli interventi si distinguono in:

- interventi consentiti/da favorire;
- interventi da limitare;
- interventi da vietare.

2.6. Limiti all'estensione dell'edificato e corridoi ecologici

Le tavole **P.1b.6c** e **P.1b.6d** individuano i limiti all'estensione dell'edificato ed corridoi ecologici, approfondendo il livello di dettaglio della tavola paesistica del PTCP al fine di evitare:

- saldature dei nuclei isolati e dell'abitato principale con altre aree edificate;
- edificazioni in corrispondenza dei corridoi ecologici;
- l'edificazione a ridosso di contesti di maggior pregio paesistico.

2.7. Riferimenti per la valutazione paesistica dei progetti in relazione alle classi di sensibilità paesistica

Il giudizio in merito alla compatibilità di un intervento rispetto alla componente paesistica di contesto deve essere sviluppato in linea con le indicazioni di metodo e le prescrizioni contenute nel DGR 8 novembre 2002 – n.7/II042, che vengono assunte come riferimento.

Il giudizio sulla compatibilità di un intervento dipende dal grado di sensibilità del contesto nel quale si propone di collocarlo.

Valgono, quali gradi di sensibilità di riferimento per la valutazione, quelli proposti dalla cartografia del Sistema Paesistico del Documento di Piano, a meno della consegna, da parte del proponente il progetto, di analisi alternative che, per grado di definizione spaziale e di approfondimento scientifico e documentale, vengano considerate di maggior dettaglio rispetto a quanto proposto nel Sistema Paesistico del Documento di Piano medesimo.

A valle del giudizio di compatibilità l'Amministrazione Comunale esprimerà prescrizioni specifiche per ogni intervento a partire dagli indirizzi descritti nel Sistema Paesistico del Documento di Piano per ciascuna delle tre classi di sensibilità paesistica individuate e che sono riferibili a tutte le possibili tipologie d'intervento sul territorio.

2.8. Descrizione del sistema fisico-naturale e del sistema dell'agricoltura

Questi i caratteri identificativi e le criticità delle componenti del paesaggio sulla base dei rilievi condotti e descritti in relazione.

2.8.a. Componenti del paesaggio fisico e naturale

2.8.a.1 GHIACCIAI E LAGHETTI ALPINI

a) Caratteri identificativi

Morfologie glaciali

Sono individuabili sia nelle zone montane sia nella fascia collinare e pedemontana; sono forme di modellamento conseguenti ai cicli glaciali e spesso connotano in modo fondamentale la struttura del paesaggio (cordoni morenici e terrazzi morfologici, che costituiscono elementi rilevanti nella percezione visiva della fascia pedemontana).

Tra le morfologie glaciali delle zone montane sono individuabili i seguenti elementi:

a) Circhi glaciali

Depressioni modellate dai ghiacciai, di forma semicircolare, a pareti ripide (anche verticali), chiuse verso valle da una soglia rialzata. I circhi si formano nella zona d'alimentazione dei ghiacciai; quando non sono più occupati da un ghiacciaio i circhi possono trattenere le acque di un lago o di una palude.

b) Laghetti alpini

Bacini lacustri che occupano piccole depressioni vallive alpine di origine glaciale e caratterizzati in molti casi da condizioni di limitatissima presenza antropica; tali laghi si trovano in valli poste ad alta quota e costituiscono componente paesistica peculiare nella definizione di numerosi quadri del paesaggio alpino bresciano.

b) Criticità

Morfologie glaciali e circhi glaciali

Diverso grado di vulnerabilità in relazione alle fasce geografiche di appartenenza, in cui intervengono fattori di rischio differenziati, all'alterazione morfologica diretta e indotta (erosione), all'edificazione, ecc. In generale: rischio d'alterazione dello stato di naturalità dei luoghi.

Laghetti alpini

- Urbanizzazione delle sponde, con modificazione delle stesse e edificazione nell'immediato contesto (cantieristica, impianti tecnologici, arginature, ecc.).

- Inquinamento delle acque dovuto a reflui agricoli, civili e industriali, con perdita o riduzione della vegetazione riparale.

2.8.a.2 ACCUMULI DETRITICI E AFFIORAMENTI LITOIDI PRIVI DI VEGETAZIONE

a) Caratteri identificativi

Falde e coni di detrito

Sono costituite da depositi pedemontani di frammenti di roccia incoerenti, derivanti dalla disgregazione dei versanti rocciosi soprastanti. Possono essere attive o stabilizzate; queste ultime presentano vegetazione spontanea. Sono un elemento dinamico strettamente collegato alle energie di rilievo soprastanti e al processo di colonizzazione stabilizzante del bosco: costituiscono generalmente una fascia intermedia (spesso considerevolmente estesa longitudinalmente) tra gli elementi strutturanti il paesaggio caratterizzati da forti energie di rilievo ed il bosco. Pertanto rappresentano un elemento visivamente rilevante del paesaggio montano.

Paleofrane e nicchie di distacco

Si tratta di discontinuità che si formano in una cornice rocciosa, o in un versante ripido a seguito di un franamento o uno scivolamento di terreno.

b) Criticità

Falde di detrito

- Elementi ad elevata naturalità, dotati di una propria dinamica di sviluppo e di stabilizzazione che di norma non richiede l'intervento dell'uomo: si tratta comunque di situazioni di vulnerabilità, che, in caso di instabilità, devono essere posti sotto controllo, soprattutto se a valle sono presenti insediamenti o infrastrutture.
- Elevato grado di erodibilità delle scarpate, strettamente legato alla presenza di copertura arborea e alla capacità erosiva dei sottostanti corsi d'acqua. Fenomeni naturali di dissesto (frane, crolli) spesso interrompono la continuità morfologica delle scarpate.
- Presenza sui bordi di elementi infrastrutturali (tralicci) e/o insediativi.

2.8.a.3 BOSCHI DI CONIFERE E LATIFOGLIE

a) Caratteri identificativi

Boschi di conifere

I boschi ad alto fusto o di conifere, costituiscono l'elemento portante del paesaggio della montagna prealpina ed alpina di quota.

Anche le fasce boscate a conifere, fortemente caratterizzate per estensione, omogeneità di versante, acclività, esposizione, altitudine e qualità del substrato litologico, costituiscono elementi di forte connotazione paesistica.

Dal punto di vista paesistico, la funzione primaria del bosco di conifere, di "connettivo" rispetto ad altri elementi puntuali ed areali, quali insediamenti rurali, pascoli, detriti di falda, rocce affioranti, ecc., è integrata dalla funzione di rafforzamento "visivo per contrasto" degli elementi sommitali prativi e delle altre energie di rilievo.

Boschi di latifoglie

Si definisce "bosco" l'insieme di una superficie di terreno e del soprassuolo arboreo che lo ricopre; quando l'estensione è notevole più che di bosco si parla di foresta.

Secondo l'età delle piante che compongono il soprassuolo, il bosco può essere coetaneo (specie arboree della stessa età) o disetaneo (specie arboree d'età diversa); mentre in relazione alle specie può risultare puro (di una sola specie) o misto (di più specie). Secondo le modalità di rinnovo del soprassuolo arboreo il bosco può essere ceduo (bosco di basso fusto sottoposto a taglio periodico) o d'alto fusto.

Le fasce boscate, fortemente caratterizzate per estensione, omogeneità di versante, acclività, esposizione, altitudine e qualità del substrato litologico, costituiscono elementi di forte connotazione paesistica.

I boschi rappresentano il connettivo vegetazionale che collega ambiti fisiograficamente diversi: proteggendo dall'erodibilità dei corpi idrici, contribuendo alla stabilità idrogeologica, all'autodepurazione dell'ambiente, all'equilibrio ed alla compensazione bioecologica generale degli ecosistemi.

b) Criticità

Boschi di conifere

- Diminuzione della funzione di protezione idrologica del territorio nel caso di bosco degradato e di forti tagli.
- Aumento della velocità di scorrimento delle acque superficiali nelle zone disboscate, con conseguente aumento del rischio idraulico.
- Abbandono del bosco, con conseguente degrado e propensione al dissesto.
- Abbandono della manutenzione e dell'attività di raccolta di prodotti del sottobosco, dovuta all'abbandono delle attività agro-pastorali.
- Omogeneizzazione dei colori e delle forme del bosco in alta e media quota e scadimento del paesaggio coltivato in bassa quota, che inducono un'immagine "confusa" della montagna: questa appare sempre meno disegnata nelle sue articolazioni funzionali e tendenzialmente orientata verso l'omogeneizzazione fisico-percettiva.
- Progressiva inaccessibilità e scomparsa dei sentieri e delle mulattiere.
- Sfaldamento dei terrazzamenti in assenza di manutenzione e in conseguenza del processo di colonizzazione spontanea del bosco.
- Uso saltuario e improprio dei percorsi di montagna (motorizzazione).
- Presenza di intrusioni tecnologiche, quali ad esempio gli elettrodotti, che tagliano secondo tracciati rettilinei larghe fasce boscate.
- Rischio di incendio.

Boschi di latifoglie

- Diminuzione della funzione di protezione idrologica del territorio nel caso di bosco degradato e di forti tagli. Aumento della velocità di scorrimento delle acque superficiali nelle zone disboscate, con conseguente aumento del rischio idraulico.
- Abbandono del bosco, con conseguente degrado e propensione al dissesto. Abbandono della manutenzione e dell'attività di raccolta di prodotti del sottobosco, dovuta all'abbandono delle attività agro-pastorali.
- Progressiva colonizzazione spontanea del bosco, che si abbassa di quota, con possibilità di aggressione anche di nuclei di antica formazione (abbandonati) o di spazi prativi o terrazzati.
- Impoverimento della varietà di specie arboree presenti e prevalenza delle specie dominanti.
- Progressiva inaccessibilità e scomparsa dei sentieri e delle mulattiere.
- Sfaldamento dei terrazzamenti in assenza di manutenzione e in conseguenza del processo di colonizzazione spontanea del bosco.
- Uso saltuario e improprio dei percorsi di montagna (motorizzazione).
- Presenza di intrusioni tecnologiche, quali ad esempio gli elettrodotti, che tagliano secondo tracciati rettilinei larghe fasce boscate.
- Rischio di incendio.

2.8.a.4 CRINALI

a) Caratteri identificativi

Costituiscono gli spartiacque dei bacini idrografici principali e secondari, e assumono rilevanza paesistica poiché definiscono bacini di percezione visuale e caratterizzano il paesaggio.

Le energie di rilievo possiedono un'estrema variabilità morfologica in relazione ai diversi fattori fisico-geologici e ambientali (climatici), essenzialmente collegati alla quota altitudinale, che danno luogo alle seguenti conformazioni:

Picchi, cime, sommità montane

Rappresentano l'espressione massima delle energie di rilievo e costituiscono punti topografici privilegiati per la lettura del territorio, di altissimo significato culturale. Compongono la struttura visibile e la sagoma della imponente geomorfologia prealpina, elementi primari nella definizione dello spazio della montagna: questi elementi (insieme a creste, crinali, selle, passi e valichi) concorrono alla rappresentazione dello scenario del paesaggio della montagna, il cui alto grado di naturalità costituisce una condizione eccezionale nell'ambito regionale.

Creste

Energie di rilievo costituite dall'alternanza di cime, vette e passi, collocate alle quote più elevate (paesaggi alpini e prealpini), la cui complessa morfologia (guglie, pinnacoli, ecc.) è influenzata dai processi microclimatici di gelo e disgelo, con conseguente intenso grado di fratturazione delle rocce e impedimento alla formazione di suoli profondi. Al piede delle creste sono generalmente presenti estese falde di detrito alimentate dalla disgregazione delle soprastanti pareti rocciose. I fattori geologici (litologia, giacitura degli strati, ecc.) incidono solo marginalmente sulla formazione delle creste, poiché predomina l'elemento strutturale e climatico: ciò determina un elevato grado di erodibilità, a causa dei continui fenomeni di crollo dovuti proprio ai processi climatici. Presenza di forme di vegetazione naturale spontanea (vegetazione rupicola e placche di pascoli magri, con presenze floristiche rare e talvolta endemiche). Elevate qualità estetico-visuali e assenza di angoli visuali particolari: le creste evidenziano la propria significatività visiva in ogni direzione (visibilità "assoluta").

Crinali

Energie di rilievo collocate a quote più basse, caratterizzate da una morfologia imponente, ma meno aspra rispetto alle creste a causa della sensibile diminuzione delle escursioni termiche e conseguente presenza di suoli di limitato spessore; i crinali, caratterizzati da una morfologia regolare e continua, presentano generalmente, nel punto di unione dei versanti, spazi sufficientemente ampi da contenere un sentiero di transito. I fattori geologici assumono, nei crinali della media e bassa montagna, fondamentale importanza: le rocce calcaree e calcareo-dolomitiche presenti nella media montagna, consentono la formazione di crinali di dimensioni contenute e di minor spicco paesaggistico rispetto alle creste. Debole grado di erodibilità, dovuto essenzialmente alla dinamica dei processi di erosione normale dei corsi d'acqua, che incidono i crinali, dando luogo a passi e selle. Valenza estetico-visuale notevole, soprattutto per i contorni che delimitano bacini imbriferi paesaggisticamente rilevanti. In generale risulta difficile leggerne il profilo (sky-line), poiché, soprattutto ad una certa distanza, essi risultano come sommatoria di tratti di crinali posti a diversa profondità.

Passi, valichi e forcelle

Si tratta di elementi fondamentali della struttura morfologica di alta quota, complementari alle energie di rilievo vere e proprie e in stretta connessione fisico-percettiva con esse. Costituiscono elementi di raccordo nel profilo che segna la linea dell'orizzonte tra energie di rilievo emergenti, di elevatissimo valore paesistico. Svolgono l'importante ruolo di relazione tra vallate contigue, costituendo spesso un rilevante "cannocchiale" visivo.

Scarpate, dirupi, pareti, rocciose affioramenti litoidi

Sono costituite da ripidi pendii lungo un versante. I dirupi e le scarpate corrispondono per lo più a cornici rocciose formate da rocce più resistenti che quelle sottostanti o sovrastanti. Costituiscono uno degli elementi paesistici più significativi degli ambiti montani; esse acquistano rilevanza maggiore allorché evidenziano motivi geologico-strutturali di rilevante valore scientifico-culturale (pieghe, faglie); le scarpate si presentano sempre molto ripide e talvolta verticali, normalmente sono ricoperte da vegetazione arborea che svolge un'azione protettiva, concorrendo a disegnare un paesaggio peculiare.

b) Criticità

Presenza diffusa di elementi tecnologici "intrusivi" (elettrodotti), con possibile alterazione della morfologia e dello stato di naturalità dei luoghi e con effetti negativi dal punto di vista percettivo.

2.8.a.5 CORPI IDRICI PRINCIPALI: FIUMI, TORRENTI E LORO AREE ADIACENTI (FIUME OGLIO E ALTRA IDROGRAFIA PRINCIPALE)

a) Caratteri identificativi

Corsi d'acqua

La categoria comprende i corsi d'acqua naturali, comprese le aree relative agli alvei e ai paleoalvei, sia a morfologia variata delimitata da scarpate alluvionali o da superfici inclinate da terrazzamenti, che a morfologia pianeggiante perimetrata da arginature.

Appartengono a tale categoria:

Torrenti

Corsi d'acqua con alvei a pendenza forte e irregolare, con alta velocità delle acque e con regime estremamente variabile, caratterizzato da piene brusche e violente alternate a magre spesso molto accentuate. Caratterizzano i paesaggi di montagna, delle valli, dei laghi, delle colline pedemontane e, in genere, di tutti quei territori caratterizzati dalla presenza di rilievi e versanti.

Morfologie dei corsi d'acqua

Si tratta di tutte quelle conformazioni morfologiche particolari presenti negli ambiti dei corsi d'acqua e che spesso costituiscono elementi di notevole rilevanza visiva e/o di interesse scientifico.

Tra le morfologie dei corsi d'acqua sono individuabili i seguenti elementi:

Sorgenti

Siti dove emergono in superficie falde acquifere sotterranee; le sorgenti si distinguono in base alla continuità e alle variazioni di portata delle acque (sorgenti perenni, temporanee, ecc.) e in base alla natura della falda acquifera che le alimenta (sorgenti artesiane, carsiche, ecc.).

Cascate

Salti d'acqua lungo il corso dei torrenti, dovuti a un brusco dislivello del fondo, causato spesso da differenze nella resistenza all'erosione delle rocce del letto; il materiale abrasivo trasportato dalle acque scava frequentemente, alla base delle cascate, cavità più o meno larghe e profonde (marmitte dei giganti).

Marmitte dei giganti

Cavità semicircolari, con pareti lisce, che si formano lungo l'alveo di un corso d'acqua, a causa dell'erosione esercitata dai materiali trascinati nei moti vorticosi della corrente. Dimensioni notevoli hanno le cavità che si formano alla base di una cascata.

Gole, forre, orridi

Le gole e le forre sono valli profondamente incise dal corso di un fiume, con pareti molto ripide o strapiombi; gli orridi, o gole in roccia, sono delle gole particolarmente profonde e incassate tra due pareti rocciose strapiombanti, incise da un torrente che generalmente vi forma una cascata.

Aree adiacenti

Aree alluvionali adiacenti ai corsi d'acqua, in genere ribassate rispetto al piano fondamentale della pianura o dei fondovalle, delimitate da orli di terrazzo.

Bassi terrazzi degli alvei abbandonati, eccezionalmente sommersi, con presenza di tessitura definita dalle linee di drenaggio, solitamente orientate con leggera convergenza verso l'asse fluviale.

Tali aree assumono un significato di interesse paesistico e ambientale in relazione agli aspetti geomorfologici e storico-testimoniali del paesaggio agrario.

b) Criticità

Corsi d'acqua

- Perdita o riduzione della fauna ittica e della vegetazione ripariale. Problemi relativi all'assetto vegetazionale: invadenza delle piante anche ad alto fusto in alveo, mancata coltivazione delle fasce vegetazionali di ripa.

- Modificazione delle sponde e nuova edificazione nell'immediato contesto (cantieristica, impianti tecnologici, arginature).

- Rischio di depauperamento della quantità d'acqua per effetto di sottrazione agli alvei naturali. Rischio di impoverimento della portata d'acqua delle cascate a causa del prelievo a monte ad uso idroelettrico, con ripercussioni negative dal punto di vista paesistico, oltre che ambientale.

- Problemi di assetto idrogeologico, fenomeni di erosione, sovralluvione, dissesto. Locali rischi di instabilità delle sponde.

Morfologie dei corsi d'acqua

Diverso grado di vulnerabilità in relazione alle fasce geografiche di appartenenza — in cui intervengono fattori di rischio differenziati — all'alterazione morfologica diretta e indotta (erosione), all'edificazione, ecc. In generale: rischio di alterazione dello stato di naturalità dei luoghi.

Aree adiacenti

Perdita progressiva degli elementi connotativi paesistici ambientali. Perdita degli elementi di naturalità in adiacenza ai corpi idrici.

Compromissione delle acque della falda superficiale e del reticolo drenante.

Perdita dell'equilibrio idrogeologico.

2.8.a.6 ALBERI MONUMENTALI

a) Caratteri identificativi

Un albero monumentale può essere definito come un albero che possieda almeno tra i requisiti particolari individuati in merito a dimensioni, longevità, requisiti storici, rarità o requisiti paesaggistici e storico-architettonici.

Questi elementi si possono considerare come parte di ambiti di particolare rilevanza naturalistica e geomorfologica.

Tali ambiti comprendono tutti gli elementi e gli ambiti di particolare interesse geologico e geomorfologico, dal punto di vista scientifico e didattico, e/o di particolare evidenza percettiva, importanti per la caratterizzazione di determinati paesaggi.

Spesso sono collocate in ambiti dotati di alto grado di naturalità; quando non lo sono costituiscono elemento di confronto con il fattore antropico del quadro paesaggistico, sia come oggetti di riferimento simbolico alla componente naturale dei luoghi, sia come presenze evocative del paesaggio originario.

b) Criticità

Diverso grado di vulnerabilità in relazione alle fasce geografiche di appartenenza — in cui intervengono fattori di rischio differenziati —, all'alterazione morfologica diretta e indotta (erosione), all'edificazione, ecc. In generale: rischio di alterazione dello stato di naturalità dei luoghi.

2.8.b. Componenti del paesaggio agrario e dell'antropizzazione culturale

2.8.b.1 PRATI E PASCOLI

a) Caratteri identificativi

Prati e pascoli

Elementi fortemente caratterizzanti il paesaggio della montagna e delle valli prealpine. All'interno dell'omogeneità visiva data dalle estese coperture boschive, le porzioni di prati e pascoli costituiscono, infatti, un elemento paesistico di grande rilevanza.

Oltre ad individuare la sede, periodica o stabile, dell'insediamento umano contribuiscono a diversificare i caratteri del paesaggio di versante individuando le aree di più densa antropizzazione montana e stabiliscono connotazioni di tipo verticale fra fondovalle ed alte quote, in relazione ai diversi piani altitudinali.

Si distinguono le seguenti tipologie peculiari:

- Prati-pascoli di mezzacosta (maggenghi): aree ubicate in posizione mediana lungo il versante di una valle alpina o prealpina, tra i 1000 e i 1600 metri, generalmente circondate da boschi; vi sosta il bestiame nella stagione primaverile, durante gli spostamenti tra i pascoli d'alta quota (alpeggi) e il fondovalle; tali aree sono destinate a colture foraggere, utilizzate prevalentemente a sfalcio e pascolo.
- Prati e pascoli di fondovalle: aree ubicate nei fondovalle alpini e prealpini, tra i 300 e i 1000 metri, utilizzate prevalentemente a sfalcio periodico o a sfalcio e pascolo (prati-pascoli).

b) Criticità

Prati e pascoli

- Progressiva colonizzazione spontanea del bosco, che riduce progressivamente i pascoli e i prati coltivati. Si tratta delle porzioni di paesaggio agrario più delicate e passibili di scomparsa, perché legate ad attività di allevamento transumante di difficile tenuta, considerate le difficoltà oggettive di questa consuetudine e le non proporzionate rese economiche.
- Abbandono della manutenzione del sottobosco in assenza di pascolo stagionale.
- Processi di urbanizzazione aggressivi.
- Apertura di nuove strade carrabili che non rispettano il disegno del paesaggio agrario tradizionale.

2.8.b.2 PRATI TERRAZZATI

a) Caratteri identificativi

Le sistemazioni agrarie costituiscono elemento di forte rilevanza paesistica, in quanto “disegnano” in modo estensivo l’orditura e la morfologia del territorio, caratterizzando in modo peculiare i diversi paesaggi agrari.

Sistemazione tipica dei versanti collinari, lacustri o montani a pendenza accentuata sono i terrazzamenti anche con muri a secco ed i ciglionamenti. Generalmente occupano la parte bassa dei versanti e spesso si estendono anche a quote più elevate.

I terrazzamenti riguardano modellamenti di versanti ripidi con gradoni per la coltivazione agricola e la stabilizzazione idrogeologica. Si distinguono nei tipi con muri a secco (per le pendenze maggiori) o con scarpate artificiali (ciglioni) consolidate dal manto erboso.

Sono un elemento fondamentale, storico e visuale, di identificazione del paesaggio agrario lombardo collinare, montano e delle riviere dei laghi subalpini.

Terrazze e ciglioni sostituiscono al declivio continuo della pendice (così come più comunemente si presenta in natura) una successione di ripiani digradanti.

Nella sistemazione a ciglioni la funzione di sostegno dei ripiani resta affidata alla coesione, o alla cotica erbosa; nella sistemazione a terrazze i ripiani sono sostenuti da muri a secco, costruiti con sassi ricavati sul luogo dallo spietramento del terreno.

I muri di sostegno dei terrazzamenti agricoli costituiscono l’elemento di connotazione percettiva dal basso dei versanti coltivati. Oltre al particolare assetto morfologico, evocativo di una modalità di trasformazione antropica di lunga durata in assonanza con le componenti naturali del paesaggio, i terrazzamenti in pietra si pongono in relazione organica con il contesto di riferimento anche per la natura del materiale impiegato.

b) Criticità

- Alterazione della morfologia delle sistemazioni agrarie a causa dell’apertura di nuove strade carrabili o di nuovi insediamenti che non tengono conto del disegno tradizionale del paesaggio agrario.

- Assenza di manutenzione delle murature di contenimento o delle scarpate artificiali.

- Erosione naturale del suolo.

- Sostituzione dei muri a secco dei terrazzamenti e dei muri di sostegno delle strade con muri in calcestruzzo a vista, con andamenti e pendenze discordanti rispetto all’andamento prevalente e tipico delle curve di livello.

2.8.b.3 AMBITO DEL FONDOVALLE

a) Caratteri identificativi

Il paesaggio di fondovalle nelle zone montane è caratterizzato dalla presenza di depositi alluvionali talvolta terrazzati in prossimità dei fiumi attuali; frequenti sono i conoidi di deiezione. Sia le alluvioni di fondovalle che i conoidi di deiezione sono interessati diffusamente dall’attività antropica e da forme evidenti di antropizzazione culturale.

b) Criticità

Relazione tra i processi geomorfologici dell’ambiente di fondovalle e l’attività antropica.

Processi di urbanizzazione aggressivi che possono alterare la percezione del paesaggio consolidato.

Apertura di nuove strade carrabili che non rispettano il disegno del paesaggio.

2.8.b.4 MALGHE E BAITE

a) Caratteri identificativi

L'architettura rurale storica presente nel territorio provinciale è caratterizzata da un'importante varietà di tipologie, caratteristiche costruttive e materiali utilizzati, che identificano, di volta in volta, il contesto paesistico di riferimento così come si è venuto a definire in sede storica.

L'evoluzione storica dei presidi produttivi ha modificato pesantemente la modalità della presenza umana e parzialmente dell'utilizzo dei manufatti.

L'individuazione dei caratteri puntuali identificativi d'impianto tipologico, dimensionali, costruttivi e di rapporto con la rete infrastrutturale ed il contesto costituirà per le maghe, le baite ed i rustici, la condizione fondamentale di tutela affidata all'approfondimento dei piani paesistici comunali.

Per i nuclei rurali permanenti oltre a quanto previsto sopra dovranno essere evidenziate le peculiarità della morfologia urbana e del rapporto con il sito.

b) Criticità

- Per quanto attiene agli edifici isolati ed ai nuclei di montagna il pericolo principale è costituito dai fenomeni d'abbandono e la conseguente perdita del ruolo di presidio antropico del territorio e di conseguente controllo dei fattori idrogeologici.

Costituiscono altresì elementi di criticità per tutti i nuclei isolati:

- La cancellazione dei caratteri originari a causa di interventi urbanistico-edilizi distruttivi, sostitutivi o di trasformazioni del tessuto edilizio originario e dei suoi caratteri architettonici peculiari.

- L'inserimento di edifici non coerenti con il sistema insediativo.

- La perdita di leggibilità per occultamento, interferenza percettiva, accostamento e sovrapposizione di elementi impropri.

- La modificazione delle coperture dei nuclei rurali, che costituiscono il carattere prevalente di un'immagine consolidata dei nuclei di antica formazione.

- Recinzione e privatizzazione dello spazio comunitario.

2.8.b.5 CENTRALI IDROELETTRICHE

a) Caratteri identificativi

Questa componente rientra nel raggruppamento più ampio delle "architetture delle attività produttive e delle infrastrutture".

Rientrano in questa serie di componenti, tutti i manufatti e gli edifici storici, che a tutt'oggi presentano, con diverso grado di riconoscibilità, un valore testimoniale in quanto permanenze del sistema insediativo originario della valle Camonica.

Rivestono carattere identificativo fondamentale non solo gli edifici o i manufatti in se, ma anche il rapporto che storicamente si è determinato con il territorio di contesto, con le infrastrutture ed in genere con le altre componenti paesistiche.

La ricognizione del patrimonio presente sul territorio comunale, la sua classificazione secondo caratteristiche tipologiche, architettoniche, costruttive, di materiali, funzionali e storiche, ma soprattutto l'individuazione dei rapporti con il contesto, costituiscono momento fondamentale della tutela e della valorizzazione.

L'individuazione delle componenti del paesaggio storico culturale, nonché l'eventuale conseguente attribuzione di rilevanza paesistica per una tutela estesa al contesto costituiscono momento di rafforzamento delle differenti identità di ciascuna comunità locale.

b) Criticità

- Perdita della leggibilità degli edifici e dei manufatti, o dei loro caratteri originari a causa di interventi edilizi distruttivi o di trasformazioni dei caratteri architettonici peculiari.

- Degrado delle strutture edilizie, dovuto all'abbandono o ad un uso non compatibile di molte architetture storiche.

- Occultamento della leggibilità delle relazioni con il contesto a causa di presenze edilizie o infrastrutturali intrusive per localizzazione, tipologia e caratteristiche architettoniche.

2.8.b.6 ITINERARI DI FRUIZIONE PAESISTICA

a) Caratteri identificativi

Insieme agli itinerari di fruizione paesistica, costituiscono la trama relazionale minore ma paesisticamente significativa del territorio provinciale.

Sono di interesse paesistico i percorsi storici che abbiano conservato, anche parzialmente, i caratteri fisici originari e l'originario rapporto con il contesto, nonché i percorsi di grande rilevanza nella formazione dell'immagine paesistica regionale e provinciale.

La rete dei percorsi storici è costituita da tracciati su strada, su ferro, su sterrato e su acqua di cui è accertabile la presenza nella cartografia I.G.M. 1:25.000 di prima levata e dal confronto con le cartografie pre-unitarie.

Percorsi di interesse paesistico generico

Percorsi da cui è possibile fruire di visuali o scorci visivi paesaggisticamente significativi per profondità e ampiezza, verso territori dotati di particolari valenze naturali o storico-culturali.

In entrambi i casi l'interesse paesistico dei percorsi risiede principalmente nelle relazioni peculiari di natura storico-culturale e visiva che essi instaurano con il contesto territoriale attraversato.

Sono compresi, indipendentemente dalla loro individuazione cartografica, i "tracciati guida paesaggistici", "le strade panoramiche" per le parti rientranti nelle caratteristiche dell'oggetto, di cui ai Repertori vol. 2 P.T.P.R.

b) Criticità

- Mancata manutenzione e abbandono di molti percorsi storici, con conseguente decadimento fisico e materico.
- Presenza di cartellonistica pubblicitaria visivamente intrusiva.
- Tendenza alla conurbazione lungo il nastro stradale, con conseguente occlusione delle visuali panoramiche.
- Tendenza alla sostituzione degli antichi materiali di pavimentazione stradale (sterrati, selciati, acciottolati, ecc.) con asfalto e/o calcestruzzo.
- Tendenza all'abbandono o all'alterazione dei manufatti di complemento della viabilità.

2.8.b.7 PERCORSI MONTANI

a) Caratteri identificativi

I percorsi montani si possono includere tra i sentieri di valenza paesistica, per i quali, insieme agli itinerari di fruizione paesistica, sono validi i caratteri identificativi riportati di seguito.

Costituiscono la trama relazionale minore ma paesisticamente significativa del territorio provinciale.

Sono di interesse paesistico i percorsi storici che abbiano conservato, anche parzialmente, i caratteri fisici originari e l'originario rapporto con il contesto, nonché i percorsi di grande rilevanza nella formazione dell'immagine paesistica regionale e provinciale.

La rete dei percorsi storici è costituita da tracciati su strada, su ferro, su sterrato e su acqua di cui è accertabile la presenza nella cartografia I.G.M. 1:25.000 di prima levata e dal confronto con le cartografie pre-unitarie.

Percorsi di interesse paesistico generico

Percorsi da cui è possibile fruire di visuali o scorci visivi paesaggisticamente significativi per profondità e ampiezza, verso territori dotati di particolari valenze naturali o storico-culturali.

In entrambi i casi l'interesse paesistico dei percorsi risiede principalmente nelle relazioni peculiari di natura storico-culturale e visiva che essi instaurano con il contesto territoriale attraversato.

Sono compresi, indipendentemente dalla loro individuazione cartografica, i "tracciati guida paesaggistici", "le strade panoramiche" per le parti rientranti nelle caratteristiche dell'oggetto, di cui ai Repertori vol.2 P.T.P.R.

b) Criticità

- Mancata manutenzione e abbandono di molti percorsi storici, con conseguente decadimento fisico e materico.
- Presenza di cartellonistica pubblicitaria visivamente intrusiva.
- Tendenza alla conurbazione lungo il nastro stradale, con conseguente occlusione delle visuali panoramiche.
- Tendenza alla sostituzione degli antichi materiali di pavimentazione stradale (sterrati, selciati, acciottolati, ecc.) con asfalto e/o calcestruzzo.
- Tendenza all'abbandono o all'alterazione dei manufatti di complemento della viabilità.

2.9. Descrizione del sistema delle permanenze storico-culturali e del paesaggio urbano

2.9.a. Componenti del paesaggio storico e culturale

2.9.a.1 RETE STRADALE STORICA PRINCIPALE

a) Caratteri identificativi

Costituiscono la struttura relazionale dei beni storico-culturali intesi non solo come elementi episodici lineari puntuali, od areali ma come sistema di permanenze insediative strettamente interrelate.
I tracciati viari, che spesso coincidono con percorsi di elevato valore panoramico sono la testimonianza ancora attiva della rete di connessione del sistema urbano storico e consentono di determinare punti di vista privilegiati del rapporto fra questi ed il contesto naturale o agrario.

b) Criticità

L'utilizzo intensivo delle reti storiche come elemento distributivo di un sistema residenziale, produttivo, o terziario lineare che determina fenomeni di conurbazione e di saldatura fra i nuclei originari.
La perdita del naturale rapporto percettivo con la campagna, intesa come sistema delle componenti dell'antropizzazione culturale, e le grandi emergenze geomorfologiche di fondale a causa dell'interposizione di manufatti incongrui e/o di dimensioni inadeguate.
La perdita del concetto, di gerarchia viaria a causa dell'interconnessione a raso con sistemi secondari recenti.
La sostituzione di manufatti di servizio o di opere d'arte stradali con elementi in totale dissonanza costruttiva con l'infrastruttura storica.

2.9.a.2 ARCHITETTURE E MANUFATTI STORICI PUNTUALI (VILLE E CASE STORICHE, EDIFICI RELIGIOSI, SANTELLE, EDIFICI DI PREGIO, "SASS DE LA STRIA", ROCCOLI)

a) Caratteri identificativi

Rientrano in questa serie di componenti, tutti i manufatti e gli edifici storici, che a tutt'oggi presentano, con diverso grado di riconoscibilità, un valore testimoniale in quanto permanenze del sistema insediativo originario della provincia.
Rivestono carattere identificativo fondamentale non solo gli edifici o i manufatti in se, ma anche il rapporto che storicamente si è determinato con il territorio di contesto, con le infrastrutture ed in genere con le altre componenti paesistiche.
La ricognizione del patrimonio presente sul territorio comunale, la sua classificazione secondo caratteristiche tipologiche, architettoniche, costruttive, di materiali, funzionali e storiche, ma soprattutto l'individuazione dei rapporti con il contesto, costituiscono momento fondamentale della tutela e della valorizzazione.
L'individuazione delle componenti del paesaggio storico culturale, nonché l'eventuale conseguente attribuzione di rilevanza paesistica per una tutela estesa al contesto costituiscono momento di rafforzamento delle differenti identità di ciascuna comunità locale.

b) Criticità

- Perdita della leggibilità degli edifici e dei manufatti, o dei loro caratteri originari a causa di interventi edilizi distruttivi o di trasformazioni dei caratteri architettonici peculiari.
- Degrado delle strutture edilizie, dovuto all'abbandono o ad un uso non compatibile di molte architetture storiche.
- Occultamento della leggibilità delle relazioni con il contesto a causa di presenze edilizie o infrastrutturali intrusive per localizzazione, tipologia e caratteristiche architettoniche.

2.9.a.3 NUCLEI STORICI

a) Caratteri identificativi

Il P.G.T. individua cartograficamente i nuclei storici sulla base della perimetrazione della loro consistenza all'epoca della prima levata della carta I.G.M. ed in base allo studio dei catasti storici; questi contribuiscono in modo determinante alla definizione del paesaggio in quanto luoghi del consolidamento della forma urbana e quindi dei processi culturali e storici ad essa sottesi.

La tutela, la valorizzazione ed il miglioramento delle condizioni di fruibilità di tale patrimonio storico ed urbanistico, sono uno degli obiettivi del P.G.T.

A tale categoria appartengono tutti gli insediamenti di agglomerati urbani d'origine storica, che per caratteri tipologici (impianto, morfologia, assetto planovolumetrico), componenti architettoniche e funzionali, stato di conservazione (inteso come integrità degli assetti originari), rappresentano il massimo grado di accumulazione di valori culturali e percettivi per l'immediato contesto o per ambiti territoriali più ampi.

A differenza degli insediamenti isolati, queste forme di aggregazione sono contraddistinte dalla continuità e dalla compattezza dell'immagine architettonica, pur nella varietà delle singole tipologie edilizie.

Rivestono carattere identificativo fondamentale non solo gli edifici o i manufatti del centro storico in se, ma la struttura morfologico-insediativa ed il rapporto che storicamente si è determinato con il territorio di contesto, con le infrastrutture ed in genere con le altre componenti paesistiche.

Nella percezione da lontano prevalgono le emergenze monumentali e l'omogeneità del costruito pur nella varietà delle diverse componenti.

b) Criticità

- Cancellazione dei caratteri originari dei centri storici a causa di interventi urbanistico-edilizi distruttivi, di sostituzione acritica, o di trasformazioni del tessuto edilizio storico e dei suoi caratteri morfologici ed architettonici peculiari.
- Inserimento di edifici non coerenti con il sistema insediativo.
- Ampliamento per addizione dei nuclei storici, in particolar modo quelli che ancora conservano un rapporto diretto con il paesaggio agrario, che introduce elementi di forte conflitto dimensionale e di proporzione con la percezione dell'esistente.
- Perdita di leggibilità per occultamento, interferenza percettiva, accostamento e sovrapposizione di elementi impropri per tipologia, caratteristiche architettoniche e materiche.
- Modificazione delle coperture dei nuclei rurali, che costituiscono il carattere prevalente della loro immagine consolidata ormai consolidata.
- Degrado complessivo del paesaggio dei centri di montagna e delle strutture edilizie in particolare, dovuto all'abbandono.
- Recinzione e frazionamento fisico dello spazio comune delle case a corte.

2.9.b. Componenti del paesaggio urbano

2.9.b.1 AMBITO URBANO PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE

2.9.B.2 AMBITO URBANO PREVALENTEMENTE TERZIARIO-PRODUTTIVO

a) Caratteri identificativi

La cartografia dell'analisi paesistica di dettaglio mette in evidenza, alcune informazioni disponibili, dal mosaico dei P.R.G. provinciale e, dove assenti, dalla verifica aggiornata degli ambiti urbanizzati non storici.

Le caratteristiche delle forme urbane conseguenti, mettono in luce spesso situazioni di grande dispersione e/o disomogeneità nel consumo del suolo.

Tuttavia indagare le nuove dinamiche, talvolta corrette e condivisibili con il criterio generale di tutela e valorizzazione delle componenti paesistiche, costituisce momento fondativo imprescindibile dei piani comunali.

Tali aree edificate, o impegnate sono talvolta caratterizzate da fattori di naturalità relittuale, e da presenza di frange urbane, anche nella forma conurbativa.

b) Criticità

- L'elemento principale di criticità è costituito dall'assenza d'identità e dalla frammentazione della forma urbana nonché dal conseguente contrasto con i centri storici;

- Tralasciando le considerazioni della critica storica ai processi di definizione della morfologia urbana recente, a cui si rimanda per le valutazioni specifiche dei singoli piani comunali, elemento particolarmente negativo è costituito dall'interdizione visiva, da e per, l'ambito esterno dei nuclei storici e dai fenomeni di saldatura con gli abitati frazionari o i capoluoghi limitrofi.

2.10. Indirizzi di tutela

GHIACCIALI, LAGHETTI ALPINI	
Sono consentiti/da favorire i seguenti interventi:	
1	La tutela attiva dell'assetto idrico di superficie nonché della morfologia complessiva della componente.
2	La tutela della fruizione visiva delle emergenze; in caso di interventi di qualsiasi natura è opportuno garantire la percezione visiva delle emergenze geomorfologiche dai sentieri, dalle strade e dalle aree prative che le contornano.
3	Il mantenimento di un utilizzo agricolo connesso all'allevamento zootecnico d'alpeggio, e le limitatissime opere tecnologiche di supporto, sono le uniche attività compatibili con la tutela del ruolo paesistico della componente.
4	Interventi sugli edifici esistenti, tesi al recupero dell'immagine originaria dell'architettura tradizionale alpina, con il recupero e la valorizzazione degli impianti tipologici, delle tecniche costruttive e dei materiali originari.
Sono da limitare i seguenti interventi:	
1	L'uso di mezzi motorizzati su percorsi fuoristrada limitatamente alle necessità derivanti dall'esercizio d'attività agro-silvo-pastorali, ed inoltre per l'approvvigionamento delle attrezzature ricettive, delle abitazioni isolate, e per l'esecuzione di opere pubbliche e attività di protezione civile.
2	Le captazioni d'acqua e gli inquinamenti a monte delle cascate.
3	Gli interventi che possano alterare la flora rupicola, gli endemismi e/o il microclima.
4	L'alterazione della vegetazione ripariale; favorire la colonizzazione naturale delle sponde da parte della vegetazione stessa.
5	L'installazione di elettrodotti e di ripetitori radiotelevisivi dovrà rispondere a criteri di compatibilità paesistica, senza alterare la morfologia dei luoghi e lo sky-line dei rilievi; particolare attenzione nella posa dei sostegni degli elettrodotti e alla localizzazione delle antenne e dei ripetitori di grandi dimensioni.
6	Trasformazioni infrastrutturali lungo tutte le sponde lacustri. Nel caso di interventi di trasformazione, ridurre l'ingombro dei manufatti al fine di evitare ostacoli che limitino la fruizione visiva dei laghi.
Sono vietati/da evitare i seguenti interventi:	
1	Le trasformazioni che alterino la morfologia e la consistenza fisica delle emergenze, compresa l'eventuale alterazione dell'ambito territoriale di pertinenza.
2	I movimenti di terra (spianamenti, sbancamenti, riporti) o altre attività di escavazione; va inoltre evitata la costruzione di strade o di altre infrastrutture che incidano direttamente sui caratteri morfologici dell'elemento.
3	L'alterazione della morfologia delle sponde non ancora interessate da modificazioni antropiche (edificazione, infrastrutture, impianti).
4	Ogni forma d'utilizzo delle sponde che comporti inquinamento delle acque nelle aree limitrofe ai laghi.
5	Tutti gli interventi che alterino il regime idrografico dei laghi (quali i prelievi idrici, ecc).
6	Innovazioni nel processo di utilizzo del territorio a fini agricoli, comportanti trasformazioni e rimodellamenti della morfologia del suolo.
7	La costruzione di nuove strade nelle testate di valle.
8	Nuove costruzioni.
9	Qualsiasi tipo di attività edilizia che non sia relativa al recupero, alla conservazione ed al miglioramento delle caratteristiche d'inserimento paesistico di manufatti esistenti.

ACCUMULI DETRITICI ED AFFIORAMENTI LITOIDI PRIVI DI VEGETAZIONE	
Sono consentiti/da favorire i seguenti interventi:	
1	Preservazione delle falde di detrito non stabilizzate (o “attive”, in altre parole periodicamente alimentate da crolli), a causa dei fenomeni di instabilità intrinseca e per l'estrema vulnerabilità dal punto di vista idrogeologico. Interventi necessari per evitare situazioni di dissesto e di pericolo, soprattutto quando tali falde di detrito sottendono infrastrutture e insediamenti.
2	Interventi di carattere paesistico sulle falde di detrito stabilizzate contigue ad aree antropizzate, con rimboschimento parziale dei tratti di demarcazione, dove è presente l'accumulo di materiali di grossa pezzatura (con utilizzo di essenze autoctone).
3	L'azione preventiva di eventuali dissesti, che si fondi: sul consolidamento delle formazioni vegetali esistenti o da introdurre, sulla razionalizzazione degli scorrimenti idrici superficiali, sul consolidamento e il rimodellamento di tratti di scarpata alterati o degradati.
4	Mantenimento delle caratteristiche peculiari dei conoidi di deiezione, impedendo l'espansione ulteriore di nuovi insediamenti e garantendo la leggibilità e la percezione visuale dei caratteri paesistici. Nel caso dei conoidi appartenenti all'ambito costiero e già interessati da usi urbani, l'estensione delle destinazioni d'uso di tipo urbano non sono vietate, ma andranno fortemente limitate, e in ogni caso dovrà essere garantita la leggibilità dei caratteri paesistici peculiari.
5	Interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti comunque dotati di studi tesi a verificare gli effetti di reale mitigazione sulla componente paesistica, delle scelte proposte.
6	Per quanto concerne i manufatti edilizi esistenti, con qualsiasi destinazione d'uso, tutti gli interventi consentiti dal P.G.T. e dagli studi di dettaglio dei piani Paesistici Comunali, subordinatamente al mantenimento delle caratteristiche ambientali e paesistiche dell'edilizia tradizionale ed al miglioramento dei rapporti con il contesto.
7	Mantenimento e miglioramento della vegetazione arborea intorno ai manufatti tradizionali sulla base di essenze assonanti al carattere dei luoghi.
Sono da limitare i seguenti interventi:	
1	Nel caso dei conoidi appartenenti all'ambito costiero e già interessati da usi urbani, l'estensione delle destinazioni d'uso di tipo urbano, in ogni caso garantendo la leggibilità dei caratteri paesistici peculiari.
2	Usi agronomici diversi dai prati, quali i seminativi, se non in limitate porzioni, in quanto nelle varie fasi stagionali si riscontrerebbero ampie superfici denudate.
Sono vietati/da evitare i seguenti interventi:	
1	Tutte le trasformazioni, impianti e attività estrattive non espressamente finalizzate ad interventi di recupero ambientale.
2	Interventi che comportino alterazione dell'assetto morfologico naturale, compresi quelli per esigenze di razionalizzazione dell'attività agricola.
3	Costruzione di nuovi manufatti edilizi isolati, fatta esclusione per le opere di presidio idrogeologico e le infrastrutture connesse, che interessi gli areali della componente paesistica in oggetto.
4	Ampliamento dei nuclei abitati, anche isolati, che interessi gli areali della componente paesistica in oggetto. Il suo ruolo nella definizione del paesaggio provinciale.

BOSCHI DI CONIFERE E LATIFOGLIE	
Sono consentiti/da favorire i seguenti interventi:	
1	Conservazione delle risorse forestali e dei loro caratteri ecologici e paesistici; conservazione dell'integrità delle aree boscate.
2	Freno del progressivo avanzamento del bosco verso le aree a pascolo e verso i fondovalle. Ridefinizione puntuale dei confini tra bosco e aree libere, con margini non rettilinei, in modo da mantenere l'equilibrio percettivo tra le diverse componenti del paesaggio.
3	Ai fini della prevenzione incendi, divisione delle superfici forestali in porzioni isolate da fasce libere taglia fuoco e costruzione di riserve d'acqua e di piazzole per l'atterraggio di elicotteri. Le fasce taglia fuoco devono essere realizzate possibilmente come piste di servizio a debole pendenza o come pascoli alberati, con larghezze ridotte (compatibilmente con la loro efficacia e funzionalità), soprattutto nei boschi di piccole dimensioni e costituiti da popolamenti sparsi.
4	Manutenzione e reimpianto boschivo con specie autoctone delle aree alterate o riportabili allo stato di bosco.
5	Sfruttamento regolamentato del bosco ai fini turistici, escursionistici, di studio e di ricerca, attraverso la manutenzione, il recupero e la segnalazione dei sentieri e delle mulattiere.
6	Valorizzazione dell'attività agricola, ai fini della manutenzione fisica ed estetica del territorio boscato.
7	Silvicoltura ad indirizzo produttivo, privilegiando la vocazione delle specie vegetazionali in equilibrio con l'ambiente. Pratiche silvo-colturali improntate a criteri naturalistici: rinnovo naturale della specie nelle fustaie.
8	Interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali.
9	L'eventuale costruzione o ampliamento delle strade sui versanti secondo criteri di corretto inserimento paesistico, seguendo la morfologia naturale del versante (curve di livello, morfologie emergenti, ecc.) ed evitando la realizzazione di muri di sostegno di forte impatto percettivo privilegiando tecniche dell'ingegneria naturalistica.
10	Manutenzione dei sentieri esistenti e della relativa segnaletica.
11	Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui sopra, a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi alle prescrizioni specifiche che verranno emanate nei Piani Paesistici Comunali. Allo stesso modo, interventi ex-novo relativi ad infrastrutture di interesse comunale come acquedotti, raccordi viari, di servizio podereale, di accesso ai nuclei frazionali esistenti, di difesa dei suoli, e di regimazione agro-silvo-pastorale.
12	L'installazione di elettrodotti e di ripetitori radiotelevisivi in base a criteri di compatibilità paesistica, senza alterare la morfologia dei luoghi e lo sky-line dei rilievi; particolare attenzione nella posa dei sostegni degli elettrodotti e alla localizzazione delle antenne e dei ripetitori di grandi dimensioni.
13	Interventi infrastrutturali a rete (energetici, viari, impianti di risalita, ecc) non classificabili nei punti precedenti, dovranno preventivamente essere oggetto di concertazione con la Provincia attraverso una valutazione dell'Impatto Ambientale dei medesimi.
14	Per quanto concerne i manufatti edilizi esistenti, con qualsiasi destinazione d'uso, tutti gli interventi consentiti dai P.R.G., subordinatamente al mantenimento delle caratteristiche ambientali e paesistiche dell'edilizia tradizionale.
15	Interventi relativi a infrastrutture tecniche necessarie al mantenimento o all'incremento dell'attività agricola di silvicoltura, e allacciamenti idrici ed elettrici di servizio di manufatti esistenti con qualsiasi destinazione d'uso.
16	Nuove costruzioni per il presidio agricolo produttivo della montagna, subordinatamente alla verifica della loro compatibilità con i caratteri paesistico-ambientali dei luoghi, da verificarsi, in sede di concessione edilizia, coerentemente agli indirizzi anche tipologici, costruttivi, di utilizzo di materiali, di finitura nonché relativi ad eventuali interventi di mitigazione paesistica, emanati nel Piano Paesistico Comunale.
17	Interventi ex-novo limitatamente a rifugi, posti di ristoro percorsi e spazi di sosta e simili, presidi per il controllo e il monitoraggio dei valori ambientali e scientifici, svolgendo e documentando specifiche ricerche mirate all'accertamento che essi non riguardino anche parzialmente, areali, connotati da forti valenze abiotiche o biocenotiche.

18	Costruzione di edifici di dimensioni, caratteristiche tipologiche e costruttive coerenti con la tradizione agricola locale, finalizzati ad una fruizione eco-turistica e di studio dei luoghi.
Sono da limitare i seguenti interventi:	
1	Riduzione delle superfici forestate; dissodamento; sostituzione dei boschi con altre colture; allevamento zootecnico di tipo intensivo.
Sono vietati/da evitare i seguenti interventi:	
1	L'uso di mezzi motorizzati, salvo che per le attività agro-silvo-pastorali e per la mobilità dei residenti.
2	La recinzione delle aree boscate.
3	Taglio a raso del bosco nelle fustaie.
4	Ampliamento dei nuclei abitati, anche isolati, che interessi gli areali della componente paesistica in oggetto.

CRINALI	
Sono consentiti/da favorire i seguenti interventi:	
1	Mantenimento dell'immagine paesistica originaria dei crinali, attraverso il mantenimento degli ambiti boscati sommitali e/o dei prati pascoli di quota.
2	Interventi nei terrazzi finalizzati alla tutela idrologica e alla conservazione morfologica, ripristinando dissesti pregressi o in atto.
3	La tutela attiva dell'assetto idrico di superficie nonché della morfologia complessiva degli ambiti.
4	Tutela della morfologia e degli assetti vegetazionali originari; tutela della percezione visiva.
5	Mantenimento di un utilizzo agricolo connesso all'allevamento zootecnico d'alpeggio e le limitatissime opere tecnologiche di supporto sono le uniche attività compatibili con la tutela del ruolo paesistico della componente.
6	Mantenimento e miglioramento dell'eventuale vegetazione arborea intorno ai manufatti tradizionali sulla base di essenze assonanti al carattere dei luoghi.
7	L'installazione di elettrodotti e di ripetitori radiotelevisivi in base a criteri di compatibilità paesistica, senza alterare la morfologia dei luoghi e lo sky-line dei rilievi; particolare attenzione nella posa dei sostegni degli elettrodotti e alla localizzazione delle antenne e dei ripetitori di grandi dimensioni.
8	Interventi infrastrutturali a rete (energetici, viari, impianti di risalita, ecc) dovranno preventivamente essere oggetto di concertazione con la Provincia attraverso una valutazione dell'Impatto Ambientale dei medesimi.
9	Recupero dell'immagine originaria dell'architettura tradizionale locale degli edifici esistenti, con il recupero e la valorizzazione degli impianti tipologici, delle tecniche costruttive e dei materiali originari.
Sono da limitare i seguenti interventi:	
1	L'uso di mezzi motorizzati su percorsi fuoristrada limitatamente alle necessità derivanti dall'esercizio di attività agro-silvo-pastorali, ed inoltre per l'approvvigionamento delle attrezzature ricettive, delle abitazioni isolate, e per l'esecuzione di opere pubbliche e attività di protezione civile.
Sono vietati/da evitare i seguenti interventi:	
1	Interventi di trasformazione che comportino alterazioni della morfologia e degli assetti vegetazionali e che alterino la percezione visiva degli elementi, come le edificazioni di crinale e/o di sommità.
2	Innovazioni nel processo di utilizzo del territorio a fini agricoli comportanti trasformazioni e rimodellamenti della morfologia del suolo.
3	Nuove costruzioni in prossimità delle emergenze. Qualsiasi tipo di attività edilizia che non sia relativa al recupero, alla conservazione ed al miglioramento delle caratteristiche d'inserimento paesistico di manufatti esistenti.
4	Realizzazione di manufatti edilizi isolati, che interessi gli areali della componente paesistica in oggetto.

**CORPI IDRICI PRINCIPALI: FIUMI, TORRENTI E LORO AREE ADIACENTI
(FIUME OGLIO E ALTRA IDROGRAFIA PRINCIPALE)**

Sono consentiti/da favorire i seguenti interventi:

1	Tutela della morfologia naturale dei corsi d'acqua, con garanzia di mantenimento delle modalità naturali di evoluzione dei sistemi acquatici e di riva.
2	Mantenere il carattere naturale o naturaliforme dei tracciati dei corsi d'acqua, sia ai fini naturalistico-ambientali, sia a fini ricreativi.
3	Tutela dell'equilibrio biologico ed ecologico dei corsi d'acqua, per le conseguenze che tale equilibrio induce sull'assetto globale del territorio e sul paesaggio. A tal fine gli usi consentiti dovranno riguardare sia gli aspetti "quantitativi" (minimo deflusso), sia quelli relativi alla "qualità" delle acque (depurazione, misure anti-inquinamento).
4	Difesa e valorizzazione della vegetazione ripariale.
5	Conservazione integrale di eventuali meandri, lanche, zone umide.
6	Incremento delle possibilità di fruizione ricreativa dei corsi d'acqua, attraverso la riqualificazione paesistica, architettonica e fruitiva dei litorali compromessi.
7	Ove strettamente necessario ai fini del riassetto idrogeologico, opere e/o interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sugli alvei (briglie, arginature, opere di svaso). Nel caso di realizzazione di briglie e di consolidamento artificiale delle scarpate, devono essere utilizzati materiali morti e vivi integrati staticamente (gabbioni e scogliere rinverdite) o alternati (pietrame nei tratti a sponda convessa e piantumazioni nei tratti concavi).
8	La difesa dei corsi d'acqua dal rischio di dissesto idrogeologico, attraverso la creazione di "barriere" e "difese strutturali" di tipo "passivo", ma anche attraverso l'individuazione di aree libere da infrastrutture e/o insediamenti. Devono essere previsti letti di piena raccordati gradatamente al terreno circostante e caratterizzati da scarpate a pendenza moderata, piantumate con essenze autoctone.
9	Tutti gli interventi atti a garantire un deflusso minimo delle acque, che permetta la vita e la reintegrazione dei corsi d'acqua nel paesaggio.
10	Interventi volti al disinquinamento, al miglioramento del regime idrico limitatamente alla pulizia del letto fluviale, alla manutenzione delle infrastrutture idrauliche e delle opere di attraversamento esistenti.
11	Interventi di manutenzione della vegetazione ripariale, con possibilità di introduzione di vegetazione autoctona per la valorizzazione paesistica dei corsi d'acqua, purché non in contrasto con il relativo assetto idraulico.
12	Interventi di ampliamento delle fasce di vegetazione ripariale esistenti e/o il rimboschimento con specie arboree e arbustive al fine di creare nuove fasce di vegetazione di ampiezza variabile in funzione della dimensione del corpo idrico e delle caratteristiche dell'ambiente circostante.
13	Regolamentare l'accesso e il transito con mezzi motorizzati, se non per lo svolgimento delle attività agricolo-forestali e per il governo del corso d'acqua.
14	Incentivare la creazione di percorsi pedonali e di spazi per il tempo libero, la ricreazione e lo sport moderatamente attrezzati, con i necessari collegamenti con gli insediamenti limitrofi.
15	Favorire la tutela della fruizione visiva delle emergenze; in caso di interventi di qualsiasi natura è opportuno garantire la percezione visiva delle emergenze geomorfologiche dai sentieri, dalle strade e dalle aree prative che le contornano.
16	L'espansione della praticoltura e della arboricoltura (con esclusione di impianti produttivi che necessitano di elevato uso di pesticidi),
17	Interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti comunque dotati di studi tesi a verificare gli effetti di reale mitigazione sulla componente paesistica, delle scelte proposte.
18	Interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali.
19	Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata. A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi ad infrastrutture di interesse comunale come acquedotti, raccordi viari, di servizio podereale, di accesso ai nuclei frazionali esistenti, di difesa dei suoli, e di regimazione agro-silvo-pastorale. Per quanto riguarda interventi ex-novo limitati esclusivamente a rifugi posti di ristoro percorsi e spazi di sosta e simili, presidi per il controllo e

	il monitoraggio dei valori ambientali e scientifici, andranno svolte e documentate specifiche ricerche mirate all'accertamento che essi non riguardino anche parzialmente, areali, connotati da forti valenze abiotiche o biocenotiche;
20	Per quanto concerne gli interventi sui manufatti edilizi esistenti a servizio dell'attività agricola (case, stalle, ecc.), interventi di adeguamento funzionale a condizione di apposizione di vincolo registrato di destinazione sul manufatto e sull'area di pertinenza.
21	Interventi relativi a modeste infrastrutture tecniche necessarie al mantenimento o all'incremento dell'attività agricola e zootecnica, come allacciamenti idrici ed elettrici, di servizio ai manufatti esistenti.

Sono da limitare i seguenti interventi:

1	Gli interventi in alveo a quelli legati ad esigenze di governo del corso d'acqua.
2	Le captazioni d'acqua e gli inquinamenti a monte delle cascate.
3	Gli interventi che possano alterare la flora rupicola, gli endemismi e/o il microclima.
4	L'uso dei liquami animali, dei concimi inorganici e dei pesticidi, l'agricoltura intensiva.

Sono vietati/da evitare i seguenti interventi:

1	L'apertura di cave e di discariche in alveo o in prossimità dei corsi d'acqua.
2	Le trasformazioni che alterino la morfologia e la consistenza fisica delle emergenze, compresa l'eventuale alterazione dell'ambito territoriale di pertinenza.
3	I movimenti di terra (spianamenti, sbancamenti, riporti) o altre attività di escavazione
4	Il rimodellamento morfologico dei suoli, lo spianamento degli orli o scarpate di terrazzo; l'eliminazione o la riduzione della vegetazione ripariale.
5	Le rettifiche o la creazione di nuovi tracciati ai corsi d'acqua. Laddove siano indispensabili interventi finalizzati al riequilibrio idrogeologico, questi devono aderire il più possibile alla morfologia naturale preesistente.
6	I movimenti di terra che alterino i caratteri morfologici esistenti, gli avvallamenti, i rilevati.
7	La manomissione, la bruciatura, l'estirpazione o la riduzione in genere della vegetazione ripariale.
8	La costruzione di nuovi manufatti edilizi isolati fatta esclusione per quelli strettamente necessari per il governo e la tutela degli assetti idrogeologici, che interessi gli areali delle componenti paesistica in oggetto. Valgono comunque le prescrizioni di legge in merito alle distanze
9	La costruzione di nuovi manufatti edilizi isolati fatta esclusione per gli interventi mirati alla valorizzazione culturale e turistica dei luoghi, che interessi gli areali delle componenti paesistica in oggetto.
10	L'ampliamento dei nuclei abitati, anche isolati, che interessi gli areali storicamente consolidati della componente paesistica in oggetto; tuttavia in ambiti territoriali particolari in cui venga documentata e verificata l'impossibilità alternativa di uno sviluppo urbano contenuto e paesisticamente accettabile è possibile prevedere una limitata trasformazione della componente

ALBERI MONUMENTALI (all'interno di ambiti di particolare rilevanza naturalistica e geomorfologica)	
Sono consentiti/da favorire i seguenti interventi:	
1	Mantenimento dell'immagine paesistica originaria, attraverso un uso del suolo agronomico, volto al potenziamento dei prati, con funzione di sostegno alla zootecnia locale.
2	Interventi nei terrazzi finalizzati alla tutela idrologica e alla conservazione morfologica, ripristinando dissesti pregressi o in atto.
3	Tutela attiva dell'assetto idrico di superficie nonché la morfologia complessiva degli ambiti.
4	Tutela della fruizione visiva delle emergenze; in caso di interventi di qualsiasi natura è opportuno garantire la percezione visiva delle emergenze geomorfologiche dai sentieri, dalle strade e dalle aree prative che le contornano.
5	Mantenimento di un utilizzo agricolo con limitazioni per l'allevamento zootecnico intensivo in ambito carsico e limitatissime opere tecnologiche di supporto.
6	Mantenimento e miglioramento dell'eventuale vegetazione arborea intorno ai manufatti tradizionali sulla base di essenze assonanti al carattere dei luoghi.
7	Interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali.
8	Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui sopra, a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi alle prescrizioni specifiche che verranno emanate nei Piani Paesistici Comunali. Allo stesso modo, interventi ex-novo relativi ad infrastrutture di interesse comunale come acquedotti, raccordi viari, di servizio poderale, di accesso ai nuclei frazionali esistenti, di difesa dei suoli, e di regimazione agro-silvo-pastorale.
9	Interventi ex-novo limitati esclusivamente a rifugi posti di ristoro percorsi e spazi di sosta e simili, presidi per il controllo e il monitoraggio dei valori ambientali e scientifici, in seguito a specifiche ricerche mirate all'accertamento che essi non riguardino anche parzialmente, areali, connotati da forti valenze abiotiche o biocenotiche.
10	Interventi infrastrutturali a rete (energetici, viari, impianti di risalita, ecc) non classificabili nei punti precedenti, dovranno preventivamente essere oggetto di concertazione con la Provincia attraverso una valutazione dell'Impatto Ambientale dei medesimi.
11	Installazione di elettrodotti e di ripetitori radiotelevisivi in base a criteri di compatibilità paesistica, senza alterare la morfologia dei luoghi e lo sky-line dei rilievi; particolare attenzione nella posa dei sostegni degli elettrodotti e alla localizzazione delle antenne e dei ripetitori di grandi dimensioni.
12	Interventi tesi al recupero dell'immagine originaria dell'architettura tradizionale locale degli edifici esistenti, con il recupero e la valorizzazione degli impianti tipologici, delle tecniche costruttive e dei materiali originari.
Sono da limitare i seguenti interventi:	
1	L'uso di mezzi motorizzati su percorsi fuoristrada limitatamente alle necessità derivanti dall'esercizio di attività agro-silvo-pastorali, ed inoltre per l'approvvigionamento delle attrezzature ricettive, delle abitazioni isolate, e per l'esecuzione di opere pubbliche e attività di protezione civile.
Sono vietati/da evitare i seguenti interventi:	
1	Attività e trasformazioni che alterino i caratteri geomorfologici, vegetazionali e di percezione visuale.
2	Movimenti di terra (spianamenti, sbancamenti, riporti) o altre attività di escavazione; costruzione di strade o di altre infrastrutture che incidano direttamente sui caratteri morfologici dell'elemento.
3	Innovazioni nel processo di utilizzo del territorio a fini agricoli, comportanti trasformazioni e rimodellamenti della morfologia del suolo.
4	Costruzione di nuovi manufatti edilizi isolati fatta esclusione per quelli strettamente necessari per il governo e la tutela degli assetti idrogeologici, che interessi gli areali delle componenti paesistica in oggetto in relazione alla sua unicità e valore scientifico.
5	Interventi di ampliamento dei nuclei abitati, anche isolati, che interessi gli areali delle componenti paesistica in oggetto.

PRATI E PASCOLI	
Sono consentiti/da favorire i seguenti interventi:	
1	Tutela e conservazione di complessi vegetazionali, e ricostruzione dell'equilibrio bio-ecologico dell'ambiente delle attività silvo-colturali e di allevamento zootecnico non intensivo.
2	Salvaguardia ed incentivazione delle colture tradizionali.
3	La salvaguardia peculiare dei prati e dei prati-pascoli di montagna quale azione caratteristica per la tutela dei valori paesistici della componente.
4	Interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali.
5	Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui sopra, a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi alle prescrizioni specifiche che saranno emanate nei Piani Paesistici Comunali. A queste stesse condizioni, interventi ex-novo relativi ad infrastrutture di interesse comunale come acquedotti, raccordi viari, di servizio podere, di accesso ai nuclei frazionali esistenti, di difesa dei suoli, e di regimazione agro-silvo-pastorale. Per quanto riguarda interventi ex-novo limitati esclusivamente a rifugi, posti di ristoro, percorsi e spazi di sosta e simili, presidi per il controllo e il monitoraggio dei valori ambientali e scientifici, andranno svolte e documentate specifiche ricerche mirate all'accertamento che essi non riguardino anche parzialmente, areali, connotati da forti valenze abiotiche o biocenotiche.
6	Interventi infrastrutturali a rete (energetici, viari, impianti di risalita, ecc) non classificabili nei punti precedenti, dovranno preventivamente essere oggetto di concertazione con la Provincia attraverso una valutazione dell'Impatto Ambientale dei medesimi.
7	Per quanto concerne i manufatti edilizi esistenti, con qualsiasi destinazione d'uso, tutti gli interventi consentiti dal P.G.T., subordinatamente al mantenimento delle caratteristiche ambientali dell'edilizia tradizionale.
8	Ampliamenti e trasformazioni di manufatti a destinazione artigianale-industriale o agricolo-produttiva intensiva, purché gli interventi proposti prevedano contestualmente opere volte al recupero paesistico-ambientale e alla ricomposizione di un'immagine naturalistica tesa a mitigarne l'impatto sull'ambiente, sulla base di indirizzi specifici emanati dal Piano paesistico Comunale.
9	Interventi relativi a infrastrutture tecniche necessarie al mantenimento o all'incremento dell'attività agricola e zootecnica, e allacciamenti idrici ed elettrici di servizio di manufatti esistenti con qualsiasi destinazione d'uso.
10	Mantenimento e miglioramento della vegetazione arborea intorno ai manufatti tradizionali sulla base di essenze assonanti al carattere dei luoghi.
11	Nuove costruzioni per strutture agro-produttive anche zootecniche, nei rapporti superficie aziendale/carico animale ammessi dalle normative vigenti e negli eventuali indirizzi del piano agricolo provinciale, subordinatamente alla verifica della loro compatibilità con i caratteri paesistico-ambientali dei luoghi, da verificarsi, in sede di concessione edilizia, coerentemente agli indirizzi anche tipologici, costruttivi, di utilizzo di materiali, di finitura nonché relativi ad eventuali interventi di mitigazione paesistica, emanati nel Piano Paesistico Comunale.
12	Individuazione delle situazioni di degrado dovute alla presenza di attività a cielo aperto, costruzioni dismesse e altre strutture edilizie costituenti profonde alterazioni alle caratteristiche del paesaggio.
13	Riqualficazione formale dei manufatti necessari per ricostituire una corretta integrazione con il paesaggio.
Sono vietati/da evitare i seguenti interventi:	
1	Nell'utilizzo agricolo del territorio, trasformazioni e rimodellamenti della morfologia dei terreni, né modifiche dei caratteri salienti della trama infrastrutturale agricola.

PRATI TERRAZZATI ED AMBITO DEL FONDIOVALLE	
Sono consentiti/da favorire i seguenti interventi:	
1	Conservazione e riqualificazione delle sistemazioni agrarie tradizionali e delle "tessiture" del paesaggio agrario, quale testimonianza visibile del rapporto storico uomo-territorio e come elementi di forte identità culturale.
2	Conservazione dei manufatti che caratterizzano tali sistemazioni, avendo cura, nel caso di parziali o totali rifacimenti, di reimpiegare lo stesso tipo di materiale litoide e le stesse tecniche costruttive.
3	Salvaguardia dei manufatti storici a servizio delle colture tradizionali, ed in particolar modo delle modalità e delle tipologie d'impianto nonché del rapporto, paesisticamente consolidate, con le morfologie di versante.
4	Mantenimento e miglioramento dell'eventuale vegetazione arborea la cui presenza, intorno ai manufatti tradizionali ed all'interno dei vigneti, costituisce elemento di varietà morfologico-cromatica delle forti geometrie d'impianto della coltura in oggetto.
5	Interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo che determinino limitatissime modifiche dell'entità manufatti oggetto della componente, quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali, in via definitiva e comunque dotati di studi tesi a verificarne il reale impatto ambientale e paesistico.
6	Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui sopra, a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi alle prescrizioni specifiche che verranno emanate nei Piani Paesistici Comunali.
7	Allo stesso modo, interventi ex-novo relativi ad infrastrutture di interesse comunale come acquedotti, raccordi viari, di servizio poderale, di accesso ai nuclei frazionali esistenti, di difesa dei suolo, e di regimazione.
8	Interventi infrastrutturali a rete (energetici, viari, ecc) non classificabili nei punti precedenti, dovranno preventivamente essere oggetto di concertazione con la Provincia attraverso una valutazione dell'Impatto Ambientale dei medesimi.
9	Interventi sugli edifici esistenti, tesi al recupero dell'immagine originaria dell'architettura tradizionale alpina, con il recupero e la valorizzazione degli impianti tipologici, delle tecniche costruttive e dei materiali originari.
10	Ricognizione delle condizioni delle preesistenze dei manufatti in oggetto e attribuzione di una diversificata valenza paesistica, da parte dei Piani Paesistici Comunali. In detti piani, in particolare, verranno evidenziate le seguenti condizioni di coerenza con la struttura insediativa preesistente: <ul style="list-style-type: none"> a) giusto rapporto tra il nucleo esistente ed il programma di espansione; b) ricerca di assonanza morfologica e tipologica tra il vecchio ed il nuovo edificato che non introduca elementi di conflittualità geometrica percettiva con le linee orizzontali dei terrazzamenti; c) eventuali opere di mitigazione degli effetti sul quadro paesistico percepito alla scala di contesto; d) utilizzo rigoroso di manufatti ed opere d'arte infrastrutturali di caratteristiche costruttive e di finitura assolutamente omogenei alle preesistenze.
Sono da limitare i seguenti interventi:	
1	La riduzione delle aree interessate da colture di tipo tradizionale e di pregio o la sostituzione con altre colture.
2	L'inserimento paesistico ambientale delle strade di accesso e di raccordo tra i terrazzamenti utilizzati a fini agricoli, evitando le massicciate in cemento a vista.
Sono vietati/da evitare i seguenti interventi:	
1	L'alterazione della morfologia del terreno, dell'assetto irriguo e infrastrutturale. La riorganizzazione della rete irrigua e delle infrastrutture in generale dovrà essere orientata sulle trame tradizionali del territorio. La realizzazione di nuove strade o il miglioramento delle esistenti deve conformarsi a criteri di corretto inserimento paesistico, evitando di alterare la morfologia originaria delle sistemazioni agrarie e la possibilità di fruizione visiva delle stesse.
2	Innovazioni nel processo di utilizzo del territorio a fini agricoli, comportanti trasformazioni e rimodellamenti della morfologia del suolo.
3	L'installazione di elettrodotti e di ripetitori radiotelevisivi che interessi i manufatti della componente

	paesistica in oggetto.
4	Costruzione di nuovi manufatti edilizi isolati fatta esclusione per gli interventi, di stretto servizio all'attività culturale in corso nonché mirati alla valorizzazione culturale e turistica dei luoghi, che interessi i manufatti delle componenti paesistiche in oggetto.
5	Ampliamento dei nuclei abitati, anche isolati, che interessi gli areali ed i manufatti edilizi che caratterizzano la componente paesistica in oggetto; tuttavia in ambiti territoriali particolari in cui venga documentata e verificata l'impossibilità alternativa di uno sviluppo urbano contenuto e paesisticamente accettabile è possibile prevedere una limitata trasformazione della componente.

MALGHE E BAITE	
Sono consentiti/da favorire i seguenti interventi:	
1	La tutela, attraverso appositi studi d'approfondimento e regolamentazione edilizia, nel piano paesistico comunale, dei caratteri tipologici, costruttivi, e materiali degli edifici isolati estendendola anche a tutte le loro pertinenze.
2	La conservazione e valorizzazione delle sistemazioni e dei manufatti esterni, culturalmente e/o visivamente collegati all'edificio, che ne connotano il rapporto con il contesto paesistico, quali pavimentazioni, strade di accesso, cortili, alberature, recinzioni, ecc.
3	Conservazione e ricostituzione del paesaggio dei nuclei e valorizzazione dei caratteri originari degli insediamenti. A tal fine è necessario tutelare il ruolo di polarizzazione dei medesimi nel sistema territoriale antico, affinché il carattere globale dell'insediamento emerga come peculiarità nella totalità della sua importanza urbana e non come semplice aggregazione di edifici più o meno interessanti sotto il profilo architettonico.
4	L'utilizzo agricolo delle strutture esistenti, anche attraverso interventi di adeguamento funzionale che comunque mantengano la leggibilità dei tratti tipologici, architettonici e di materiali dell'esistente.
5	Interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali, in via definitiva e comunque dotati di studi tesi a verificarne il reale impatto ambientale e paesistico.
6	Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui sopra, a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi alle prescrizioni specifiche che verranno emanate nei Piani Paesistici Comunali. Allo stesso modo, interventi ex-novo relativi ad infrastrutture di interesse comunale come acquedotti, raccordi viari, di servizio poderale, di accesso ai nuclei frazionali esistenti, di difesa dei suoli, e di regimazione.
7	Interventi infrastrutturali a rete (energetici, viari, impianti di risalita, ecc) non classificabili nei punti precedenti, dovranno preventivamente essere oggetto di concertazione con la Provincia attraverso una valutazione dell'Impatto Ambientale dei medesimi.
8	L'eventuale installazione di elettrodotti e di ripetitori radiotelevisivi a ridosso degli edifici isolati e dei borghi rurali secondo criteri di compatibilità paesistica, senza alterare la morfologia dei luoghi e lo skyline dei rilievi; particolare attenzione nella posa dei sostegni degli elettrodotti e alla localizzazione delle antenne.
9	Eventuali infrastrutture che prevedano opere fuori terra, quali muri di sostegno, o modifiche alla morfologia dei luoghi in seguito ad attenta valutazione rispetto alle condizioni di compatibilità paesistica previste dal piano comunale e/o dagli strumenti di dettaglio attuativo.
10	Per quanto concerne i manufatti edilizi esistenti, con qualsiasi destinazione d'uso, tutti gli interventi consentiti dal P.G.T., subordinatamente al mantenimento delle caratteristiche ambientali e paesistiche dell'edilizia tradizionale.
11	Eventuali ampliamenti in seguito ad una verifica di compatibilità paesistica finalizzata ad evidenziare il grado di interferenza per intrusione (contrasto con il contesto) e/o occlusione (il nuovo edificio impedisce la percezione di parti significative dell'edificio storico).
12	Interventi relativi a infrastrutture tecniche necessarie al mantenimento o all'incremento dell'attività agricola e zootecnica, e allacciamenti idrici ed elettrici di servizio di manufatti esistenti con qualsiasi destinazione d'uso.
13	Mantenimento e miglioramento della vegetazione arborea intorno ai manufatti tradizionali sulla base di essenze assonanti al carattere dei luoghi.
14	Recupero e conservazione del patrimonio edilizio e degli spazi urbani, nel rispetto delle caratteristiche materiche e formali originarie dei tessuti edilizi e degli edifici.
15	Recupero delle parti particolarmente degradate e delle tipologie edilizie particolari (rustici, accessori, ecc.) per nuove destinazioni d'uso (residenziale, commerciale, pubbliche).
16	Conservazione degli elementi isolati superstiti (in particolare le case a torre) e dei percorsi e spazi aperti interposti agli edifici.
17	Nuovi edifici, anche se di uso pubblico, soltanto se previsti da piani attuativi corredati da un apposito studio paesistico esteso al contesto di contorno che metta in evidenza le condizioni di compatibilità, tipologiche, architettoniche e di materiali, del nuovo intervento rispetto al contesto.
Sono da limitare i seguenti interventi:	

1	L'ampliamento dei nuclei abitati, rurali isolati e comunque solo in modo limitato in ambiti territoriali particolari in cui venga documentata e verificata l'impossibilità alternativa di uno sviluppo urbano contenuto e paesisticamente accettabile. Le previsioni degli strumenti urbanistici saranno subordinate alla redazione dei Piani Paesistici Comunali con eventuali dettagli di approfondimento al contesto interessato. Verranno evidenziate le seguenti condizioni di coerenza con la struttura insediativa preesistente: a) giusto rapporto tra il nucleo esistente ed il programma di espansione; b) ricerca di assonanza morfologica e tipologica tra il vecchio ed il nuovo edificato; c) eventuali opere di mitigazione degli effetti sul quadro paesistico percepito.
Sono vietati/da evitare i seguenti interventi:	
1	Posa dei ripetitori di grandi dimensioni.
2	Realizzazione di impianti tecnologici fuori terra (linee elettriche, telefoniche, ecc.).

CENTRALI IDROELETTRICHE	
Sono consentiti/da favorire i seguenti interventi:	
1	Salvaguardia dell'impianto planovolumetrico.
2	Salvaguardia e recupero dei caratteri materici e formali.
3	Conservazione della "leggibilità" paesistica del bene culturale, che include sia la conservazione fisica dell'elemento stesso e dei suoi caratteri costruttivi e architettonici, che la tutela del "contesto" paesistico, inteso come l'ambito di riferimento adiacente (ambito di rispetto).
4	Tutelare anche tutte le "pertinenze" dell'edificio, quali costruzioni accessorie e di servizio ecc.
5	Conservazione e valorizzazione delle sistemazioni e dei manufatti culturalmente e/o visivamente collegati all'edificio (anche se esterni), che ne connotano il rapporto con il contesto paesistico, quali pavimentazioni, strade di accesso, cortili, alberature, recinzioni, ecc.
6	Per gli edifici o complessi che, per posizione e singolarità, costituiscono "luoghi della rilevanza paesistica" sotto il profilo estetico-visuale, oltre che storico-culturale, garantire la fruizione visiva dalle strade e dagli spazi pubblici attraverso l'individuazione di areali di protezione dl contesto e dei punti di fruizione con gli effetti sulle trasformazioni del suolo.
7	Valorizzazione delle emergenze storico-architettoniche secondo funzioni compatibili.

PERCORSI MONTANI E ITINERARI DI FRUIZIONE PAESISTICA	
Sono consentiti/da favorire i seguenti interventi:	
1	Manutenzione delle mulattiere, dei sentieri ed in genere dei percorsi e installazione di segnaletica di valorizzazione.
2	Eventuali opere di sostegno di sentieri e mulattiere, da realizzarsi con terrapieni e materiali lapidei e/o lignei.
3	Recupero e conservazione del tracciato esistente nella sua integrità.
4	Tutela e recupero di tracciati, manufatti, verde ed arredi della viabilità, che abbiano conservato in tutto o in parte i caratteri originari.
5	Tutela delle direttrici visive di maggiore sensibilità in relazione alla valorizzazione del paesaggio antropizzato (contesti urbani, emergenze monumentali, caratteri agrari diffusi) o naturalistico (l'orizzonte alpino e prealpino, i crinali, le morene, i laghi, i boschi) e dei singoli elementi fruibili dal percorso.
6	Predisposizione di fasce di rispetto a protezione visiva della viabilità di interesse paesaggistico e utilizzazione di tali aree condizionata dal mantenimento di un assetto di "decoro" paesistico.
Sono vietati/da evitare i seguenti interventi:	
1	Soluzione di continuità dei percorsi in questione a causa dell'interferenza con la nuova viabilità.
2	Compromissione visuale e riduzione della percezione paesistica dei punti privilegiati di osservazione lungo i percorsi.
3	Realizzazione di nuovi tracciati e varianti di tracciati preesistenti che implicino la sostanziale modifica delle direttrici storiche, la formazione di manufatti, attrezzature e arredi nonché la trasformazione di contesti ambientali consolidati.
4	Collocazione della cartellonistica pubblicitaria e prevedere la progressiva eliminazione di quella esistente.

RETE STRADALE STORICA PRINCIPALE	
Sono consentiti/da favorire i seguenti interventi:	
1	Mantenere libere da edificazione intrusiva o di disturbo visivo per dimensioni, localizzazione o caratteristiche costruttive le fasce di “rispetto” dei tracciati viari.
2	Per le opere d’arte stradale, mantenere caratteristiche di finitura il più possibile omogenee alle preesistenze.
3	Per gli elementi lineari delle infrastrutture viarie e per quelli areali delle fasce di rispetto, interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali, in via definitiva e comunque dotati di studi tesi a verificarne il reale impatto ambientale e paesistico.
4	Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio di rispetto interessata.
5	Interventi ex-novo relativi a parcheggi a raso o interrati, stazioni di servizio o infrastrutture di interesse comunale come acquedotti, raccordi viari, di servizio podereale, di accesso ai nuclei frazionali esistenti, di difesa dei suolo, e di regimazione, a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio di rispetto interessata.
6	Per quanto concerne i manufatti edilizi esistenti nelle fasce di rispetto, con qualsiasi destinazione d'uso, tutti gli interventi consentiti dai PGT, subordinatamente al mantenimento delle caratteristiche ambientali e paesistiche dell'edilizia tradizionale o di contesto.
7	Mantenere e migliorare la vegetazione arborea intorno ai manufatti tradizionali sulla base di essenze assonanti al carattere dei luoghi.
Sono vietati/da evitare i seguenti interventi:	
1	Variazioni apprezzabili dell’andamento dei tracciati viari storici.
2	L’utilizzo agricolo delle fasce di rispetto, ad eccezione della sola attività di coltivazione del fondo.

ARCHITETTURE E MANUFATTI STORICI PUNTUALI (VILLE E CASE STORICHE, EDIFICI RELIGIOSI, SANTELLE, EDIFICI DI PREGIO, “SASS DE LA STRIA”, ROCCOLO)

Sono consentiti/da favorire i seguenti interventi:

1	Salvaguardia dell'impianto planovolumetrico.
2	Salvaguardia e recupero dei caratteri materici e formali.
3	Conservazione della "leggibilità" paesistica del bene culturale, che include sia la conservazione fisica dell'elemento stesso e dei suoi caratteri costruttivi e architettonici, che la tutela del "contesto" paesistico, inteso come l'ambito di riferimento adiacente (ambito di rispetto).
4	Tutelare anche tutte le "pertinenze" dell'edificio, quali costruzioni accessorie e di servizio, giardini ecc.
5	Conservazione e valorizzazione delle sistemazioni e dei manufatti culturalmente e/o visivamente collegati all'edificio (anche se esterni), che ne connotano il rapporto con il contesto paesistico, quali pavimentazioni, strade di accesso, cortili, alberature, recinzioni, ecc.
6	Per gli edifici o complessi che, per posizione e singolarità, costituiscono "luoghi della rilevanza paesistica" sotto il profilo estetico-visuale, oltre che storico-culturale, garantire la fruizione visiva dalle strade e dagli spazi pubblici attraverso l'individuazione di areali di protezione dl contesto e dei punti di fruizione con gli effetti sulle trasformazioni del suolo.
7	Valorizzazione delle emergenze storico-architettoniche secondo funzioni compatibili.

NUCLEI STORICI	
Sono consentiti/da favorire i seguenti interventi:	
1	Conservare e ricostituire il paesaggio dei centri storici e valorizzare i caratteri originari degli insediamenti. A tal fine è necessario tutelare il ruolo di polarizzazione dei nuclei storici nel sistema territoriale originario, in relazione alla viabilità storica, affinché il carattere dell'insediamento emerga nella totalità del suo significato.
2	Recuperare le parti dell'abitato particolarmente degradate e delle tipologie edilizie particolari (rustici, accessori, ecc.) per nuove destinazioni d'uso (residenziale, commerciale, pubbliche).
3	Conservare gli elementi isolati superstiti, i percorsi e spazi aperti interposti agli edifici.
4	Conservare e valorizzare le sistemazioni e i manufatti esterni, culturalmente e/o visivamente collegati all'edificio, che ne connotano il rapporto con il contesto paesistico, quali pavimentazioni, strade di accesso, cortili, alberature, recinzioni, ecc.
5	Tutelare anche tutte le "pertinenze" dell'edificio, quali costruzioni accessorie e di servizio, rustici, ecc.
6	Nuove edificazioni, che dovranno ricercare l'inserimento nel tessuto edilizio esistente, sia dal punto di vista funzionale, che estetico-visuale.
Sono vietati/da evitare i seguenti interventi:	
1	Infrastrutture che prevedano opere fuori terra, quali muri di sostegno, o modifiche alla morfologia dei luoghi, sia all'interno dei nuclei storici, che nel contesto territoriale adiacente.
2	L'ampliamento di nuclei storici isolati ed ancora percepibili nella loro originaria configurazione morfotipologica; tuttavia in ambiti territoriali particolari, in cui venga documentata e verificata l'impossibilità alternativa di uno sviluppo urbano contenuto e paesisticamente accettabile è possibile prevedere una limitata e dimensionalmente proporzionata trasformazione del rapporto fra componente e contesto

AMBITO URBANO PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE

AMBITO URBANO PREVALENTEMENTE TERZIARIO-PRODUTTIVO

Sono consentiti/da favorire i seguenti interventi:

1	Interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali.
2	Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture, a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata,

Sono vietati/da evitare i seguenti interventi:

1	Per le aree residuali del territorio urbanizzato ancora adibite ad uso agricolo, introduzioni di elementi edilizi estranei alle caratteristiche “urbane”, trasformazioni e rimodellamenti della morfologia dei terreni, o modifiche dei caratteri salienti della trama infrastrutturale agricola, strade interpoderali, e reticolo irriguo.
---	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------